

LA REGIA MANIFATTURA TABACCHI A POLA

RAUL MARSETIČ

Centro di ricerche storiche – Rovigno

CDU 725.4(497.5Pola)“19“

Saggio scientifico originale

Maggio 2016

Riassunto: L'industria del tabacco a Pola fu ufficialmente fondata il 30 maggio 1920 con l'intento di alleviare la crisi in cui sprofondò il capoluogo istriano dopo la Prima guerra mondiale. La cerimonia solenne d'inaugurazione fu celebrata tre anni più tardi, il 3 luglio 1923, solo dopo l'ultimazione di tutti i lavori di sistemazione intrapresi. La manifattura fu collocata nell'imponente immobile dell'ex caserma di fanteria dell'esercito austriaco (*Infanteriecaserne*) sulla Riva a cui fu, un decennio dopo, affiancato anche un nuovo edificio eretto sull'area dell'ex autoparco militare. Si trattò di un'attività produttiva di grande rilevanza per la città dato l'elevato numero di maestranze impiegate, in gran parte femminili. Le attività produttive continuarono, con delle interruzioni per danni di guerra in seguito ai bombardamenti del 1944, fino all'inverno del 1947, e lo stabilimento fu definitivamente chiuso dalla nuova amministrazione jugoslava il 16 settembre dello stesso anno.

Abstract: Royal Tobacco Factory in Pola-Pula - *Tobacco Factory in Pola-Pula was officially founded on May 30th 1920, with the intention to alleviate the crisis which befell this largest Istrian city after the World War I. The official opening ceremony was only held on the 3rd of July, 1923, however, due to the delay of the works on the renovation of the building. The imposing structure of the former infantry barracks of the Austrian army (Infanteriecaserne) on the waterfront, was chosen as the headquarters of the factory. About a decade later, an additional new building was erected on the site of a former military parking lot. This manufacturing activity was of great importance for the city, due to the significant number of the citizens employed, especially women. Production continued, with some interruptions due to war damage caused by air bombings in 1944, until the 16th of September 1947, when the factory was definitely closed by the new Yugoslav government.*

Parole chiave / *Keywords:* Pola, Manifattura Tabacchi, industria, tabacco, rivendite tabacchi, Istria / *Pola-Pula, Tobacco factory, industry, tobacco, tobacco shops, Istria-Istra*

La presente ricerca si basa, in massima parte, sull'analisi del materiale d'archivio inerente la Regia Manifattura Tabacchi di Pola custodito presso il Centro di Ricerche Storiche di Rovigno e l'Archivio di Stato di Pisino. Intende presentare, secondo i carteggi a disposizione, le vicende e l'andamento dell'opificio in quanto una delle principali realtà industriali cittadine durante il periodo italiano. Si trattò di un'attività produttiva di grande rilevanza per l'elevato numero di maestranze impiegato, in gran parte femminili. Fu costituita per alleviare la crisi in cui sprofondò il capoluogo istriano dopo la Prima guerra mondiale con i profondi cambiamenti innanzitutto economici e sociali a cui dovette fare fronte. La città, con il passaggio sotto l'Italia, perse praticamente dall'oggi al domani i fattori particolari su cui si era basata la sua rinascita e prosperità per decenni e lo Stato italiano nel corso degli anni Venti cercò di arginare la crisi con la fondazione di industrie statali come appunto la Manifattura Tabacchi o ancora l'istituzione di istituti militari come le scuole per gli equipaggi di Marina (C.R.E.M.) o la Scuola Nautica della Guardia di Finanza¹.

La storia della lavorazione del tabacco in Istria ha in effetti una lunga tradizione, prima di tutto legata alla Fabbrica Tabacchi di Rovigno, fondata nel 1872 con il primo modesto reparto sistemato nell'edificio in cui oggi trova la propria sede il Centro di Ricerche Storiche. Alla fabbrica di Rovigno, sviluppatosi nel corso degli anni in un vero stabilimento industriale, nel 1920 fu affiancata una nuova manifattura tabacchi a Pola, fondata allo scopo di attenuare almeno in parte la crisi economica che la stava colpendo sempre più pesantemente con il progressivo ridimensionamento dell'Arsenale marittimo².

Agli inizi di febbraio 1920, il ministro delle finanze (sezione Ispettorato dei Monopoli industriali) bandì un avviso di concorso per l'ammissione di 400 operaie comuni in esperimento presso la istituenda manifattura tabacchi di Pola³.

Le norme che regolavano il concorso erano le seguenti:

1 Per maggiori informazioni vedere: R. MARSETIČ, "Il porto di Pola, il Cantiere Navale Scoglio Olivi e l'Arsenale durante il periodo italiano (nel 150. anniversario della fondazione dell'Arsenale di Pola 1856 - 2006)", in *Quaderni*, vol. XVII, Centro di Ricerche Storiche, Rovigno-Trieste, 2006, pp. 7-114.

2 Sulla dislocazione della nuova fabbrica ci fu in realtà una complessa trattativa in quanto a volerla c'era anche la città Trieste.

3 "La fabbrica tabacchi a Pola. Concorso per 400 operaie", in *L'Azione*, Pola 7 febbraio 1920.

Le aspiranti per essere ammesse al concorso dovranno presentare non oltre le ore 17 del giorno 15 marzo 1920 all'Ispettorato di Finanza di Pola regolare domanda redatta in lingua italiana stesa su carta da bollo (o con bollo) da L. 2 scritta e firmata personalmente dall'aspirante indicante chiaramente nome, cognome, paternità e domicilio della concorrente e corredata dai seguenti documenti:

1. Certificato di nascita dal quale risulti che l'aspirante non ha meno di 17 ne più di 22 anni al 15 marzo prossimo.
2. Certificato di cittadinanza italiana e di residenza nel Comune censuario di Pola prima della data del presente avviso;
oppure certificato di pertinenza al Comune di Pola acquistata anteriormente al 24 maggio 1915 con residenza nel Comune censuario di Pola;
oppure certificato di pertinenza ad un altro comune dell'Istria acquistata anteriormente al 24 maggio 1915 e di residenza da almeno un anno nel Comune censuario di Pola.
3. Certificato di proscioglimento dall'istruzione elementare inferiore o certificato scolastico dimostrante che l'aspirante ha superato almeno la terza classe delle scuole popolari.
4. Certificato di non incorsa penalità e certificato di buona condotta di data non anteriore a due mesi rilasciati dalle competenti autorità.
5. Stato di famiglia.

Inoltre dovranno dimostrare di saper leggere e scrivere in lingua italiana; avere sana e robusta costituzione fisica da comprovarsi con visita medica collegiale, che sarà tenuta presso la Manifattura tabacchi in giorno da destinarsi. Ogni concorrente potrà farsi accompagnare alla visita da persone della propria famiglia.

Le aspiranti saranno classificate in ordine crescente di età, ed alle visite saranno ammesse le sole prime mille così classificate.

I posti messi a concorso saranno conferiti secondo una graduatoria, che sarà fatta per ordine di robustezza fisica, ed a parità di condizioni con precedenza della minore età. La graduatoria sarà resa pubblica.

Le vincitrici del concorso previa presentazione del Libretto di lavoro, verranno chiamate in servizio gradatamente ed a norma del bisogno, e sottoposte ad un esperimento della durata di 300 giorni lavorativi, durante il quale saranno licenziate quelle che non daranno prova di attitudine al servizio, diligenza e buona condotta.

Di due o più sorelle nubili conviventi non ne potrà essere assunta che una sola.

Saranno considerate dimissionarie le vincitrici, che non assumeranno servizio nel termine prefisso dalla Direzione o che non si trovassero in condizioni di poterlo assumere in modo regolare.

I posti che si renderanno vacanti nel termine massimo di un mese

dall'assunzione in servizio saranno coperti con le immediatamente iscritte nella graduatoria.

Saranno licenziate tutte quelle operaie che all'atto dell'annessione non acquisteranno per qualsiasi motivo la cittadinanza italiana.

La mercede iniziale sarà corrisposta nella misura di Lire tre (3.00) per giornata di sette ore di effettivo lavoro. In seguito la mercede varierà in conformità delle tabelle in vigore per i lavori a giornata ed a cottimo.

Verrà inoltre corrisposta dal giorno dell'assunzione e per la durata che sarà stabilita l'indennità di caroviveri nella misura di Lire 65.00 oppure di Lire 100.00 mensili a seconda dello stato di famiglia.

Le operaie ogni qualvolta usciranno dalla Manifattura saranno sottoposte alla visita e saltuaria controvisita effettuata da personale femminile di fiducia della Direzione.

Presso l'Ispettorato di Finanza in Pola nelle ore d'ufficio sarà reso ostensibile alle aspiranti il regolamento per il personale a mercede giornaliera delle Manifatture dei tabacchi.

Le domande con data anteriore a quella del presente avviso sono considerate nulle e come non presentate.

Non vengono prese in considerazione le domande che mancano di documenti o hanno acclusi documenti non regolari⁴.

L'industria del tabacco a Pola fu ufficialmente fondata col Regio Decreto N. 918 del 30 maggio 1920, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 3 luglio 1920 (n. 156).

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto il decreto Luogotenenziale del 5 gennaio 1919 num. 31;

Visto il decreto Luogotenenziale del 4 luglio 1919 n. 1081;

Sentito il Consiglio dei ministri;

sulla proposta del presidente del consiglio dei ministri, ministro segretario di Stato per l'interno, di concerto con il ministro segretario di Stato per le finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

È istituita nella città di Pola una manifattura dei tabacchi.

La manifattura avrà sede nell'edificio demaniale già Caserma Vittorio Emanuele III.

La gestione della manifattura sarà assunta dalla Direzione generale dei monopoli industriali provvedendo alle spese con stanziamenti sui capitoli della rubrica tabacchi a mente del citato decreto Luogotenenziale

⁴ Ibidem.

5 gennaio 1919, n. 31.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 30 maggio 1920

VITTORIO EMANUELE

NITTI – DE NAVA

La manifattura tabacchi di Pola fu collocata nell'imponente immobile dell'ex caserma di fanteria dell'esercito austriaco (*Infanterie-caserne*) sulla Riva, poi Caserma Vittorio Emanuele III. Era costituito da un edificio di notevoli dimensioni innalzato nel 1878 lungo la riva del porto commerciale con due ali laterali che giungono fino alla Via Kandler. Oggi si conserva soltanto nelle sue due strutture laterali dato che l'impianto frontale andò parzialmente danneggiato nel corso delle incursioni aeree del Secondo conflitto mondiale e successivamente, nei corso dei primi anni del governo jugoslavo, fu demolito. Nel corso del 1946 e 1947 l'edificio fu in gran parte ristrutturato grazie agli stanZIA-



Cartolina della metà degli anni Trenta con indicato con il numero 1 l'edificio della Manifattura tabacchi e il numero 2 la sede del Dopolavoro della fabbrica.

menti del Governo Militare Alleato. Purtroppo, piuttosto che procedere all'ultimazione delle sistemazioni ancora necessarie, le nuove autorità cittadine decisero di demolire tutta la parte che si estendeva lungo la riva per innalzarvi poi l'edificio oggi ivi esistente.

Tornando al momento della fondazione dell'impianto produttivo, la trasformazione dell'ex caserma in stabilimento industriale richiese importanti lavori di riconversione e sistemazione che dovettero essere condotti con particolare urgenza per rendere possibile al più presto l'inizio delle attività. Durante i lavori di adattamento dell'edificio furono intraprese le pratiche per l'assunzione delle maestranze. In effetti, le opere di sistemazione richiesero praticamente due anni e portarono alla radicale modifica della sistemazione interna dell'imponente immobile. L'ing. Adelchi Mariani fu il primo direttore superiore della Regia Manifattura Tabacchi di Pola e rimase in carica fino al 1927⁵.

Nel 1922 durante una visita a Pola, la neosistemata fabbrica fu visitata dapprima da S.M. la Regina Elena e da S.A.R. la principessa Iolanda e poi da S.A.R. il Principe Umberto. Da segnalare inoltre che con il Regio Decreto n. 532 dell'8 marzo 1923 una sezione succursale della Manifattura dei tabacchi di Pola venne istituita a Zara.

La nascita della manifattura polese era avvenuta abbastanza sottotono, senza grandi cerimonie, probabilmente a causa dei numerosi lavori di sistemazione in corso nei primi anni. Soltanto il 3 luglio 1923, quindi dopo tre anni di attività, la Manifattura Tabacchi di Pola fu finalmente inaugurata solennemente. Si trattò di un avvenimento ufficiale a cui, oltre alle mille maestranze, presenziarono i più importanti rappresentanti delle autorità cittadine e, in generale, della società di Pola. La cerimonia si tenne nel cortile della fabbrica, interamente addobbata per l'occasione. A ricevere gli illustri partecipanti furono il Direttore Superiore Adelchi Mariani, il direttore Amministrativo Bonfioli ed il capo tecnico Marchetti. Prima dell'inizio dei discorsi, gli ospiti furono accompagnati a visitare i diversi reparti della manifattura per conoscere tutti i processi del lavoro svolto, dal confezionamento dei sigari alla preparazione dei pacchetti di trinciato. Furono visitate anche l'infermeria, diretta dal dr. Gaetano Li Causi, e le

⁵ Da menzionare che nel 1932 fu nominato direttore generale del Consorzio Industrie Fiammiferi con sede a Milano.

sale di maternità con i dormitori, le sale d'allattamento e di ricreazione⁶.

A proposito del servizio sanitario all'opificio, dal 21 agosto 1920 fu svolto dal dr. Giuseppe Jaschi, primario di ginecologia all'Ospedale provinciale di Pola, e dal medico ausiliario dr. Gilberto Strauss. Il giorno 4 gennaio 1923, i due medici fiscali della manifattura, recantisi alla solita ora a svolgere il loro servizio alla fabbrica, furono avvicinati nel portone d'ingresso da una donna di servizio che consegnò a entrambi, in busta chiusa, la lettera di dispensa dal servizio con effetto immediato⁷.

Meravigliati e sdegnati, anche per il modo poco riguardoso in cui avvenne la comunicazione, i due medici invocarono l'intervento del consiglio dell'Ordine dei Medici dell'Istria, che si riunì quella stessa sera. Rilevarono che mai ebbero dal direttore Mariani alcun preavviso o cenno della loro imminente dispensa, mentre già da diverse settimane in città circolava la voce, da loro non raccolta, che sarebbero stati sostituiti con il dr. Gaetano Li Causi, già capitano medico e capo reparto chirurgo nell'ospedale della R. Marina, all'epoca da poco in pensione e libero professionista⁸. Alla riunione fu invitato anche il dr. Li Causi che disse di essersi incontrato con il direttore della Manifattura l'11 novembre 1922. In quell'occasione gli fu prospettata l'intenzione di scindere il contratto con gli altri due medici per unificare l'assistenza nelle mani di un solo medico fiscale. Gli fu offerto subito il posto in questione ed egli accettò immediatamente la proposta. Dopo tale incontro non avvenne più nessuna comunicazione tra i due fino alla mattina del 4 gennaio 1923 quando a Li Causi venne recapitata una nota della direzione della Manifattura Tabacchi di Pola in cui gli veniva comunicata la sua nomina a medico fiscale della manifattura polese da parte del Ministero, con decreto del 29 dicembre 1922. Accertate pertanto tutte le circostanze, il consiglio

6 "La commovente festa del lavoro celebrata alla R. Manifattura Tabacchi", in *L'Azione*, Pola 4 luglio 1923.

7 Državni arhiv Pazin (Archivio di Stato di Pisino, d'ora in poi DAPA), Prefettura di Pola, b. 11, fasc. B.13 Personale Manifattura Tabacchi.

8 Gaetano Li Causi era originario di Palermo e a Pola abitava al pianoterra del bel palazzo in Via S. Germano 2, oggi Androna Sebastiano Serlio 2, dove aveva anche un ambulatorio privato per la cura delle malattie alle vie urinarie. Il giorno 8 luglio 1923 subì nel suo appartamento un grosso furto ad opera del fuorilegge Giovanni Colarich e del complice Giovanni Nefat. Il bottino, tra contanti, preziosi e buoni del tesoro, fu di oltre ventimila lire, cifra al tempo notevolissima. I due malviventi rubarono al medico anche una rivoltella Browning che successivamente Colarich usò nella sparatoria in cui rimase ucciso il carabiniere Sebastiano Consalter. Per maggiori informazioni vedere "I ladri penetrano nell'abitazione di un medico" in *L'Azione*, Pola 10 luglio 1923 e Francesco FAIT, *Giovanni Colarich. L'inafferrabile fuorilegge istriano*, Edizioni Luglio, Trieste, 2006, pp. 31-32.

dell'Ordine ravvisò nell'agire del direttore Mariani un'offesa non solo ai colleghi Jaschi e Strauss ma pure alla dignità di tutto il ceto medico, sia per non aver dato avviso dei pianificati cambiamenti sia per la forma sconveniente scelta per dare comunicazione della revoca⁹. Fu aperta una vertenza tra l'Ordine e la Manifattura, per la riassunzione dei due medici, che si protrasse per diversi mesi e che sembra, data la scarsità di informazioni precise in merito, non avesse portato alla riassunzione dei due sanitari.

Tornando alla cerimonia d'inaugurazione del 3 luglio 1923, fu scoperta una lapide commemorativa che riportava le seguenti iscrizioni: *All'Italia / Che ci portò la redenzione politica / Alla Direzione Generale Monopoli / Che promosse la redenzione economica / Con questa Manifattura Tabacchi / All'Ingegnere Adelchi Mariani / Che vi impresse l'Italico Genio / Il personale riconoscente / nel III anniversario / 30 giugno 1923*¹⁰. Purtroppo, la lastra commemorativa oggi non risulta più reperibile e certamente andò distrutta dopo il 1947.

A proposito dei sopra nominati monopoli, il regime economico del Monopolio di Stato nasce dall'esigenza di assicurare ai cittadini sicurezza, ordine e tutela sociale, nell'ambito della fruizione di beni e dell'appagamento di bisogni primari che necessitano, per la loro specifica natura, di una precisa regolamentazione nella produzione e nella distribuzione. Nel 1862 lo Stato italiano assunse la produzione e la distribuzione di sali e tabacchi in regime di monopolio (o privata), con l'obiettivo di massimizzare i proventi dello sfruttamento delle connesse attività economiche. Da allora l'esercizio del monopolio dei tabacchi è stato gestito direttamente dallo Stato nella figura dei diversi organismi che si sono succeduti di cui l'ultimo, attivo dal 1884 al 1927, che interessa il presente lavoro, è stata la *Direzione generale delle private*. Essenziale per la collettività è stato certamente il monopolio del sale mentre molto diverso è quello del tabacco, legato all'evoluzione del costume sociale, che ha sempre dato uno straordinario apporto agli introiti destinati al bilancio dello Stato¹¹.

9 DAPA, Prefettura di Pola, b. 11, fasc. B.13 Personale Manifattura Tabacchi.

10 "La commovente festa del lavoro celebrata alla R. Manifattura Tabacchi", in *L'Azione*, Pola 4 luglio 1923.

11 Stefano CENZON, *Il peso del fumo nel vento. Storia della Manifattura tabacchi di Trieste*, Luglio Editore, Trieste, 2012, pp. 21-22.

Con Regio Decreto Legge n. 2258 dell'8 dicembre 1927, convertito in Legge n. 3474 il 6 dicembre 1928, fu istituita l'*Amministrazione Autonoma dei Monopoli di Stato (AAMS)*, per i servizi di produzione, importazione e vendita dei sali e tabacchi e produzione e vendita del chinino. Con la trasformazione della Direzione Generale delle Privative in organismo autonomo dotato di maggiore libertà nei provvedimenti, fu dato un nuovo assetto a tutta la complessa struttura organizzativa relativa alla coltivazione, lavorazione e vendita¹². Questa istituzione si riflesse profondamente sul tessuto sociale ed economico italiano, contribuendo alla nascita di nuovi insediamenti produttivi (Manifatture tabacchi) che incisero in modo significativo su molti centri urbani ed industriali dell'intero Paese.

Nel 1924 ci furono dei tentativi da parte della sezione polese del Partito Nazionale Fascista di screditare il direttore Mariani. In una nota, datata 24 giugno 1924, classificata come riservatissima, inviata dalla R. Prefettura per la Provincia d'Istria al Ministero delle Finanze a Roma, venne comunicato che il direttore della polese Manifattura Tabacchi Ing. Adelchi Mariani era stato espulso dalla locale sezione del partito Nazionale Fascista. L'allontanamento avvenne perché nei giorni immediatamente seguenti al delitto Matteotti si sarebbe espresso nel circolo *Savoia* stigmatizzando severamente gli autori dell'omicidio, in modo tale da lasciare l'impressione di intendere un coinvolgimento del Governo e di Mussolini come presidente del Consiglio dei Ministri. Mariani, convocato dal Prefetto, cercò di difendersi asserendo di essere stato frainteso, che non era venuta meno la sua fede di fascista della prima ora, giudicando il provvedimento del fascio di Pola ingiusto e immeritato¹³.

In seguito alla lettera riservata della Prefettura, il Ministero delle Finanze richiese, in data 21 novembre 1924, delle approfondite riservatissime indagini sulla condotta politica dell'ing. Mariani ed in particolar modo sulle persone che più spesso l'avvicinano e sui luoghi che egli abitualmente frequentava. Il prefetto quindi dispose alla Questura di Pola

12 Con Decreto Ministeriale del 5 luglio 1928, l'*AAMS* venne articolato in un organo centrale costituito dalla Direzione Generale con sede in Roma, e in organi periferici per la produzione, l'acquisto, la custodia delle materie prime e la fabbricazione dei prodotti, e in organi per i servizi di distribuzione e vendita. Giampietro DIANA, "La storia del tabacco in Italia. III. Dalla formazione del Monopolio dei Stato fino alla 2^a guerra mondiale" in *Il Tabacco*, 8, 2000, pp. 95-96.

13 DAPA, Prefettura di Pola, b. 25, fasc. B.13 Ing. Cav. Adelchi Mariani direttore Manifattura Tabacchi.

di svolgere le richieste indagini. Nella lettera del 28 novembre 1924 il Questore, dopo accurati pedinamenti, informò il Prefetto che:

L'ing. Mariani fu uno dei più strenui sostenitori dell'idea fascista ed ebbe larga parte nel movimento attuatosi a Torino. In Pola, nel passato, ha fatto vita di società, ma dopo l'incidente pel quale, nell'estate scorsa, [fu espulso] dal Partito Fascista, si è piuttosto appartato e non frequenta più, come prima, il *Circolo Savoia*, anche pel fatto che spesso si reca a Zara, dove soprintende a quella fabbrica di tabacchi. Quando si reca al *Savoia* avvicina tutti: a preferenza giuoca alle carte col Delegato del Tesoro, col direttore di dogana e con altri dipendenti come lui dal Ministero delle Finanze. Qualche volta ha anche giocato col Melia e con l'Armentani appartenenti all'*Italia Libera*. Frequenta poco il prof. Ghetti, massone. È rimasto fascista della prima ora. Gli attuali esponenti del partito Fascista ne desidererebbero l'allontanamento da Pola per avere altro direttore sottomesso ai loro voleri, ora specialmente, che devesi procedere all'assunzione delle 100 operaie che vorrebbero fossero prescelte esclusivamente fra i familiari degli appartenenti al Partito¹⁴.

Con il crescere delle attività produttive la Manifattura incrementò le assunzioni. Crebbe quindi l'impiego di forza lavoro con grande sollievo per molte famiglie data la difficile situazione in città e la mancanza di altri posti di lavoro. Così, il 3 febbraio 1925 fu bandito un concorso per l'impiego di 100 nuovi operai¹⁵, mentre il 19 agosto 1925 venne indetto un bando per l'impiego di altre 200 operaie temporanee¹⁶. Poi ancora, un nuovo bando fu indetto il 2 dicembre dello stesso anno per l'assunzione di 50 operaie temporanee da adibirsi alla lavorazione sigari e da reclutarsi solamente tra le ex operaie dello stesso opificio. Come veniva indicato anche sui bandi di concorso, le operaie, per evitare furti, ogni qualvolta uscivano dalla Manifattura erano sottoposte alla visita e saltuaria controvisita effettuata dal personale femminile di fiducia della Direzione¹⁷.

14 Ibidem.

15 Marcello BOGNERI, *Cronache di Pola e dell'Istria. 1915-1938 la guerra, la redenzione e l'unione alla Madrepatria*, Unione degli Istriani, Trieste, 1990, p. 117.

16 DAPA, Prefettura di Pola, b. 31, fasc. I-A/28. Vedere anche M. BOGNERI, *Cronache di Pola e dell'Istria. 1915-1938* cit., p. 120.

17 DAPA, Prefettura di Pola, b. 31, fasc. I-A/25.

Da una richiesta di informazioni inviata dalla Manifattura Tabacchi alla Prefettura il 9 marzo 1929 risulta che in tale data il numero dei salariati impiegativi era di 1.006 donne e 150 uomini¹⁸. Ne risulta quindi che l'86,15% dei lavoratori all'opificio erano donne, fatto dovuto alle mansioni produttive richieste che prevedevano appunto manodopera femminile. Qualche mese più tardi, precisamente attorno alla metà di ottobre dello stesso anno, la fabbrica aveva, tra personale fisso e temporaneo, 1290 lavoratori di cui 1257 operai costituiti da 1099 donne e 158 uomini. Per quanto riguarda poi la produzione, per l'esercizio 1927/28 risultavano le seguenti quantità espresse in chilogrammi: sigari toscani 468.215; sigari mezzi toscani 4.176; trinciati 50.041; seconda qualità comune 504.800¹⁹. Da segnalare anche che la Manifattura aveva ricevuto in proprietà dal Demanio dello Stato, al fine di destinarle ad abitazioni per le proprie maestranze, quattro case operaie nel rione di San Policarpo di cui tre in Via Nino Bixio, oggi Via Baracche, e una in Via Cappellini, oggi Via Mario Lussi²⁰.

Magazzino tabacchi

Dopo numerose insistenze e sforzi da parte di autorità e dirigenti politici locali, la Direzione generale dei Monopoli decise di acconsentire alla sistemazione a Pola di un magazzino di smistamento dei tabacchi. La richiesta fu inviata dalle autorità fasciste cittadine e dal direttore Mariani alla Direzione centrale di Roma ancora nel 1924, incontrando però un primo deciso rifiuto. La domanda fu poi rinnovata motivandola con l'urgente bisogno di Pola di migliorare la propria condizione economica, riuscendo infine ad ottenere dalla Direzione Generale dei Monopoli la piena adesione al progetto di creazione del grande magazzino di distribuzione dei tabacchi.

Il nuovo deposito fu collocato, grazie alla cessione da parte del Governo, in un ampio fabbricato situato all'interno del recinto del Regio Arsenale con l'area adiacente. Si trattava dell'ex magazzino per gli

18 DAPA, Prefettura di Pola, b. 90, fasc. XII-B/2.

19 M. BOGNERI, *Cronache di Pola e dell'Istria. 1915-1938*, cit., p. 148.

20 Centro di Ricerche Storiche (d'ora in poi CRS), Fondo R. Manifattura Tabacchi Pola, b. Manifatture tabacchi e Depositi generi di Monopolio Pola Rovigno, fasc. Ministero delle Finanze Oggetto Manifattura Tabacchi Pola.

armamenti navali²¹ dell'arsenale austriaco che fu quindi adattato ad una nuova destinazione. Si tratta indubbiamente di uno stabile imponente che spicca per la sua mole, situato proprio di fronte all'edificio dell'ex Comitato tecnico austriaco. L'inaugurazione come magazzino di smistamento dei tabacchi avvenne nel mese di maggio 1925, incominciando subito le attività con l'affluire di carichi di tabacco.

Vi erano occupati un'ottantina di operai e nel gennaio 1926 le giacenze di tabacco ammontavano a ben 2 milioni di chilogrammi, per un valore approssimativo di 20 milioni di Lire. Durante tutta la giornata vi registrava un continuo movimento di autoveicoli che effettuavano il trasporto dei carichi di tabacco. Si trattava di uno dei tre magazzini di questo tipo in Italia, attraverso il quale veniva effettuata una notevole esportazione di tabacchi non lavorati verso alcuni paesi dell'Europa centrale, provvedendo inoltre ad alimentare del materiale necessario le Manifatture Tabacchi di Pola, Zara, Rovigno e Fiume. Il tabacco, in forma ancora grezza, veniva imballato, parte in grandi caratelli di legno e parte in involti di juta, e quindi smistato verso i locali del deposito, costituito da pianterreno e tre piani superiori²².

Dopo l'orario di lavoro, a vigilare sul magazzino rimaneva soltanto il guardiano, un toscano di nome Virginio Bellini inviato direttamente dalla Direzione Generale dei Monopoli. Il Bellini, che era un reduce di guerra, alloggiava insieme alla moglie e due figli in un quartierino appositamente allestito al pianterreno dell'edificio. Aveva a disposizione un telefono ed aveva le mansioni di vigilanza interna, mentre altri due guardiani dovevano vigilare durante la notte il magazzino dall'esterno.

Nella notte tra il 13 ed il 14 gennaio 1926 al magazzino scoppiò un terribile incendio che portò alla completa distruzione del deposito tabacchi. Le prime indagini si concentrarono immediatamente sulla sospettata responsabilità del guardiano Bellini. Sulla stampa apparvero subito delle ricostruzioni sicuramente affrettate che accusavano il guardiano. Successivamente i giornali dovettero ridimensionare le responsabilità del Bellini in quanto, dall'inchiesta svolta, fu concluso che l'incendio fosse divampato da un focolaio nella stanza dei guardiani per poi propagarsi all'attigua cucina del Bellini dove si trovava ammassata della legna asciutta²³.

21 Dipendente dall'*Ausrüstungsdirektion*.

22 "Uno spaventoso incendio distrugge il magazzino dei tabacchi", in *L'Azione*, Pola 15 gennaio 1926.

23 "Sull'incendio dei Magazzini dei tabacchi greggi", in *L'Azione*, Pola 23 gennaio 1926.

Dopo un vano tentativo di estinzione dell'incendio da parte dei guardiani e del custode, fu richiesto l'intervento dei vigili del fuoco. Dell'accaduto fu informato anche il direttore Mariani, che abitava al primo piano dell'edificio della Manifattura Tabacchi lungo la riva. Il direttore si affrettò subito a raggiungere il magazzino in fiamme dove erano già giunti i vigili del fuoco, sotto la direzione del comandante Selles e del sottocomandante Petrucco. Furono invitati a intervenire anche i pompieri della Marina che giunsero sul posto con tutti i mezzi a disposizione, sotto la guida del comandante Ammirati²⁴.

L'opera di estinzione messa in atto risultò inadeguata contro la violenza del fuoco che si era sprigionata e che si propagò velocemente tra gli spazi dell'edificio. Inoltre, appena dato mano alle pompe fu constatato che mancava l'acqua poiché l'acquedotto della Regia Marina, che nella notte chiudeva i serbatoi, non fu avvertito dell'urgente bisogno di dar pressione alle condutture. Intanto l'incendio assunse proporzioni sempre più vaste portando le fiamme ad assumere proporzioni tali da rendere qualunque tentativo di spegnimento impossibile. Fu quindi deciso di mettere in salvo almeno quanto poteva ancora essere salvato. Accorsero tutte le truppe a disposizione che si prodigarono per salvare il tabacco dalla distruzione. Dalle navi scuola *Roma* e *Napoli*, insieme alla nave *Vespucci* sbarcarono compagnie di giovani marinai seguiti dagli allievi motoristi, dai furieri e da altri contingenti di Marina, tutti guidati dai loro superiori. Accorsero anche i fanti del 71° e 73° Reggimento di Fanteria, allievi della Regia Guardia di Finanza, artiglieri e militi nazionali che si unirono alle operazioni di salvataggio del prezioso materiale. Tutto il corpo degli agenti della Regia Questura, che si erano precipitati sul posto, si prodigarono a fianco delle forze accorse. Alle operazioni parteciparono pure gli operai della ditta "Nasi e Albertini". Complessivamente, centinaia di uomini, fendendo il fumo irrespirabile e esponendosi al pericolo dei crolli, entravano ed uscivano dall'edificio trasportando gli involti di tabacco. Da segnalare che la cittadinanza, appresa la notizia del tragico evento si riversò in gran numero nelle vicinanze occupando tutta la salita di Via Piave, l'odierna Via Vienna, da dove assistette con angoscia all'opera devastatrice delle fiamme²⁵.

24 "Uno spaventoso incendio distrugge il magazzino dei tabacchi", in *L'Azione*, Pola 15 gennaio 1926.

25 *Ibidem*.

Quando le prime parti del tetto cominciarono a crollare non rimase altro che allontanare dalle immediate vicinanze del magazzino il materiale salvato corrispondente a circa mezzo milione di chilogrammi di tabacco. Il quadro che offriva l'edificio avvolto dalle fiamme, che potevano essere scorte fin da Dignano, era spaventoso. Appena dopo le 10 del mattino, quando crollò tutto il tetto con un fracasso pauroso, sollevando nubi di fumo e di faville, le lingue di fuoco cominciarono a scemare d'intensità. Già in quel stesso pomeriggio s'iniziò lo sgombero del materiale salvato, di cui lo stesso la grandissima parte risultò inutilizzabile avendo subito l'influenza del calore prima e poi dell'acqua. Le fiamme furono completamente domate appena il giorno seguente²⁶.

Sull'accaduto furono fatte molte congetture e la Questura di Pola iniziò ovviamente subito le indagini del caso trasmettendo già il 16 gennaio il rapporto finale all'Autorità Giudiziaria e per conoscenza al Prefetto. Venne specificato che l'incendio fu scoperto alle ore 3,15 del mattino del 14 gennaio, constatando che, nonostante l'opera dei pompieri del Comune, dei marinai, soldati, Carabinieri, militi della M.V.S.N.²⁷, agenti di P.S. agli ordini dei rispettivi comandanti, le fiamme acquistarono in breve straordinaria violenza invadendo tutti gli spazi del magazzino. Lo spegnimento fu tentato con tutti i mezzi a disposizione, peraltro evidentemente insufficienti. Quando risultò evidente l'inutilità di ogni tentativo di estinguere le fiamme, il direttore della Manifattura dei Tabacchi Adelchi Mariani ordinò di mettere in salvo la maggior quantità possibile di materiale, riuscendo a così a sottrarre dalla furia del fuoco circa 450.000 kg di tabacco in balle e botti. Fortunatamente il grave disastro non provocò alcuna vittima e l'opera di tutti ebbe termine quando il fuoco si impadronì completamente di tutto lo stabilimento, impedendo qualsiasi ulteriore azione²⁸.

Fra i funzionari di P.S. accorsi sul posto, per primo arrivò il commissario D'Ari, il quale assunse subito il comando delle forze di polizia. Apprese dal direttore Mariani, e da altri, che il fuoco si era sviluppato nella cucina della casa del custode Virginio Bellini che aveva avuto l'imprudenza di mettere sulla stufa accesa, prima di andare a letto, della legna per farla asciugare e che durante la notte la legna si incendiò dando

26 Ibidem.

27 Milizia Volontaria di Sicurezza Nazionale.

28 DAPA, Prefettura di Pola, b. 49, fasc. XIV-B-2/1.

inizio alle fiamme. Questa fu la prima versione dei fatti riportata anche dal quotidiano *L'Azione*. Il primo resoconto del grave avvenimento dava quindi la colpa, senza alcuna prova concreta, all'imprudenza del custode. Da segnalare che il custode era stato ricoverato nella caserma dei Carabinieri presso il R. Arsenale di Marina²⁹.

Le indagini della Questura cercarono di accertare le vere responsabilità del custode o di sua moglie e per farlo dovettero indagare sul comportamento dei due guardiani, Gesualdo Lanari e Ernesto Lombardi, che quella notte avevano l'incarico di prestare servizio presso lo stabilimento di deposito. Queste quattro persone erano le uniche in grado di fornire notizie rilevanti per stabilire le vere cause dell'incendio. Interrogati i due guardiani non confermarono le circostanze di aver visto che sulla stufa, nella cucina del custode, bruciasse della legna e affermarono invece che le fiamme in cucina erano a qualche passo dalla stufa³⁰.

A proposito della deposizione del direttore Mariani, egli affermò anche che la bambina del custode disse al milite della Milizia che la soccorse che l'incendio doveva attribuirsi al fatto che il padre aveva deposto sulla stufa della legna, già segata per farla asciugare. Data l'importanza di accertare tali circostanze riferite dal direttore della Manifattura, il milite venne identificato nella persona di Giovanni Grinberger, caposquadra nella M.V.S.N. il quale però escluse in modo assoluto che la figlia del custode gli avesse riferito quelle circostanze. Negò anche che i guardiani abbiano mai accennato al fatto della legna deposta sulla stufa. In sostanza, dalle informazioni raccolte non fu possibile scoprire chi avesse subito messo in circolazione le responsabilità del custode. Nel rapporto fu inoltre opportunamente fatto presente che la legna da ardere, fornita dalla Manifattura al personale dipendente, era costituita dal residuo delle botti contenenti il tabacco in arrivo e quindi assolutamente asciutta. Le accuse contro il custode Bellini furono completamente rigettate come prive di fondamento e non fu accertata alcuna responsabilità nei riguardi suoi o di sua moglie. Fu provato che i coniugi, con i relativi figli, fossero al letto dalle ore 23 e che l'allarme del fuoco fosse stato dato dalla moglie pochi minuti dopo le ore 3³¹.

29 Ibidem

30 Ibidem.

31 Ibidem.

Negli interrogatori i due guardiani affermarono che nella stanza loro assegnata per la notte, chiamata stanza del forno, vi era ad un angolo un camino nel muro che loro accendevano durante la notte per potersi riscaldare. Il locale in questione era a ridosso del muro della cucina del custode ed il tubo del camino era lo stesso dell'alloggio del custode. Tale circostanza fu fatta presente al direttore Mariani che affermò che ciò era stato loro severamente vietato, che non avevano legna a disposizione per tale uso e che quindi la stessa veniva certamente sottratta alla provvista del custode. Aggiunse anche che i due guardiani avevano insistito per ottenere in quella stanza l'impianto di una stufa ma che lui si era energeticamente opposto considerando gli eventuali pericoli. Fu accertato che anche la notte dell'incendio, tra l'altro rigidissima con un vento gelato di bora, i guardiani accesero il camino pensando di alimentare il fuoco con un maggior carico di legna al fine di aumentare la temperatura nello stanzino. Una vampata più intensa avrebbe potuto provocare il fuoco nel tubo del camino, senz'altro sporco di fuliggine in quanto da un anno si era provveduto alla pulizia dei tubi. In effetti, risultava piuttosto plausibile l'ipotesi che l'incendio si sia sviluppato nel tubo del camino e quindi attraverso lo stesso si sia propagato nella cucina del custode³².

La Questura infine concluse che le responsabilità colpose dovessero ricercarsi nei due guardiani, i quali non solo non si attennero agli ordini ricevuti di non accendere il camino, ma non eseguirono il servizio di vigilanza. Probabilmente, se fossero stati attenti non avrebbero potuto non accorgersi dell'incendio al suo inizio. I due accorsero alle grida della moglie del custode quando già le fiamme conquistarono eccessiva violenza e con i mezzi limitatissimi a disposizione non riuscirono a domarle. Inoltre, ritardarono anche la chiamata dei soccorsi forse temendo che venissero accertate le loro responsabilità. I guardiani Lanari e Lombardi, alla stregua dei fatti, furono considerati responsabili colposi dell'incendio³³.

Nell'intervista de *L'Azione* con il comandante dei vigili del fuoco Selles, stampata qualche giorno dopo l'incendio, appare una versione dei fatti alquanto differente da quella dapprima pubblicata dal quotidiano polese. Da quanto espose il pompiere, il campanello della caserma di Via Zaro squillò circa alle ore 3,20. Al telefono era il guardiano Bellini,

32 Ibidem.

33 Ibidem.

custode dei Magazzini dei Tabacchi, che chiese il pronto intervento dei pompieri. Venne quindi immediatamente allestito un camion che partì con otto uomini ed il comandante stesso. Fu fatto presente che era una notte eccezionalmente fredda con un forte vento gelido e che le strade erano parzialmente ricoperte dal ghiaccio. Ad ogni modo, i vigili comunali giunsero presso il magazzino, posto in linea d'aria a soli 900 m dalla caserma, dopo circa dieci minuti dalla chiamata. Erano circa le 3,30 e in quel momento le fiamme erano in pieno sviluppo, cominciando ad uscire dalla cucina del quartiere del guardiano, lambendo già il pavimento del primo piano. Si pensò subito di ricorrere al primo idrante disponibile nel cortile, allacciandovi una manica, ignorando però che le condutture dell'acqua erano chiuse durante la notte e che i pompieri della marina non erano stati ancora avvertiti. In effetti, sarebbe bastata una semplice comunicazione al guardiano posto di turno ai pozzi della Marina e l'acqua sarebbe arrivata immediatamente. I vigili invece credettero che l'acqua non giungesse a causa del congelamento delle condutture e tolto l'allacciamento al primo idrante, attraversarono l'edificio invaso dal fumo, tentando una seconda presa ad un idrante poco lontano, con ovviamente lo stesso risultato. Riuscirono invece ad allacciare due getti al pozzo d'acqua marina che funzionò, mentre subito dopo venne eseguito l'allacciamento d'una terza manica in Via Piave³⁴.

Tutte queste manovre richiesero circa una decina di minuti durante i quali il fuoco, favorito dal vento, si sviluppò con grande rapidità, invadendo il primo piano. Vi contribuirono naturalmente anche l'inflammabilità del materiale e l'attrezzatura interna del magazzino, costruita di abete e impregnata di materia oleosa, attrezzatura risalente ancora al periodo austriaco. A proposito poi dei pompieri della Regia Marina, in un primo momento non fu possibile trasmettere la comunicazione a causa dell'intasamento del centralino data l'incessante richiesta di notizie. I pompieri della Marina furono infine avvisati dai Carabinieri, e si precipitarono subito sul posto con il comandante Ammirati. Mancavano cinque minuti alle quattro e a quell'ora il fuoco si era già propagato al secondo piano. Immediatamente fu provveduto all'apertura della rete idrica e così otto idranti poterono finalmente essere messi in funzione. Giunse

34 "Il magazzino dei tabacchi sarà ricostruito", in *L'Azione*, Pola 17 gennaio 1926.

anche un rimorchiatore e due barche cisterna. Ai due corpi dei vigili si aggiunsero pure le due forti pompe della ditta *Celli e Viotti* di Milano, di proprietà del Genio di Marina. Nonostante tutti gli sforzi però l'incendio aveva ormai assunto delle proporzioni enormi che si poteva soltanto cercare di contenere³⁵.

Due giorni dopo, nel pomeriggio del 16 gennaio, giunse in città il vicedirettore della Direzione Generale dei Monopoli di Roma, comm. ing. Giacomo Sabatino Brisi. Ad attenderlo ci fu il direttore Mariani che lo accompagnò subito a prendere visione dei danni. Successivamente, verso le ore 18 si portarono dal Prefetto per una riunione alla quale parteciparono pure gli on. Giovanni Mrach e Luigi Bilucaglia, il commissario prefettizio comm. Lodovico Rizzi, l'intendente di Finanza comm. Giordano, il segretario del Fascio prof. Draghicchio e il segretario prov. dei Sindacati cav. Petronio. I presenti espressero il proprio rammarico e la profonda partecipazione presa dalla cittadinanza per il tragico evento, che colpì tanto l'amministrazione dello Stato quanto la città, prospettando all'inviato del Ministero delle Finanze la necessità che non sia troncata un'opera che rappresentava una fonte diretta di esistenza per un centinaio di famiglie, oltre al vantaggio indiretto che ne affluiva all'economia cittadina. Venne quindi chiesto che l'istituzione del Deposito tabacchi, costato molti sforzi tanto agli organi politici cittadini e provinciali che al direttore Mariani, venisse assolutamente riattivata al più presto³⁶.

Il vicedirettore Brisi assicurò le autorità che era intendimento del Direttore generale comm. Scavini di provvedere alla ricostruzione del magazzino distrutto, rimettendo il deposito nella sua integrale efficienza. Espose quindi quelli che erano gli intendimenti della Direzione Generale dei Monopoli per provvedere intanto alla sistemazione provvisoria del materiale che doveva arrivare in città. Una soluzione temporanea fu trovata richiedendo al comando della Base Navale la concessione di due capannoni adiacenti al magazzino distrutto. Intanto, l'Intendenza di Finanza destinò provvisoriamente allo scopo necessario i piani inferiori del *Hotel Riviera*. Il vicedirettore dei Monopoli espose anche l'intendimento del Ministero circa il sollecito inizio dei lavori nelle Officine Artiglieria (autoparco) tra la Riva e Via Kandler, accanto alla Manifattura, già con-

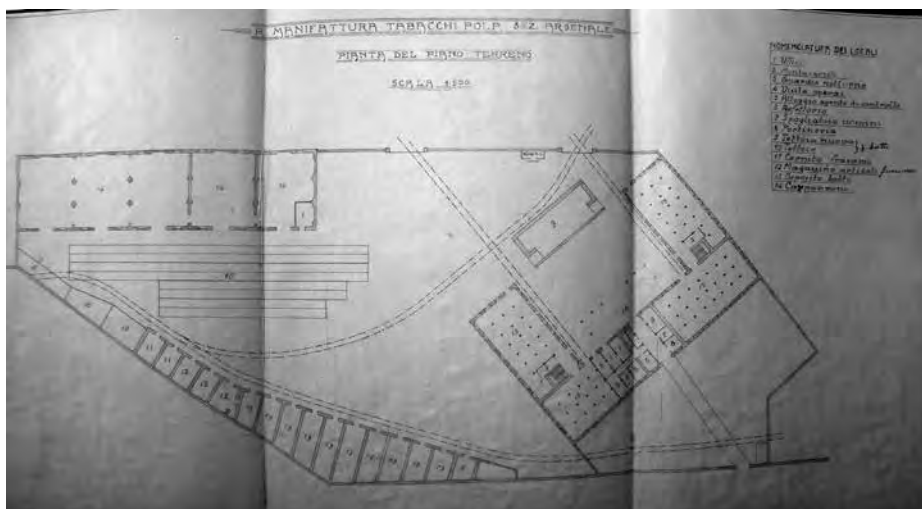
35 Ibidem.

36 Ibidem.

cesso dalle autorità militari, per iniziare quella che doveva diventare la sistemazione definitiva dei magazzini³⁷.

Fortunatamente per la città, il magazzino tabacchi fu interamente risistemato con grande dispendio di mezzi finanziari, continuando successivamente la sua attività per tutto il periodo italiano. Da specificare che il deposito (Sezione Arsenale) della R. Manifattura Tabacchi di Pola comprendeva oltre al grande edificio centrale anche altri capannoni, magazzini e tettoie, questi altri tutti composti da solo piano terra e disposti nelle sue immediate vicinanze a Est.

L'edificio principale, stravolto dall'incendio e quindi completamente risistemato, contava tre piani e risultava composto da una parte frontale rivolta a Sud Est con alle estremità due ali laterali che si sviluppano a Nord Ovest. Vi si entrava attraverso un portone aperto sul massiccio muro di cinta dell'Arsenale in Via V Novembre, l'odierna Via S. Policarpo, e un viale affiancato da ringhiere che conduceva al magazzino. Al piano terra c'erano i seguenti locali: deposito botti, uffici, montacarichi, guardie notturne, visita operai, alloggio agente di controllo, refettorio, spogliatoio uomini, portineria e tettoia. I tre piani superiori ed il sottotetto erano completamente riservati per i depositi balle³⁸.



Sezione del piano terra degli edifici del Magazzino Tabacchi Greggi Sez. Arsenale (CRS).

37 Ibidem.

38 CRS, Fondo R. Manifattura Tabacchi Pola, b. Manifatture tabacchi e Depositi generi di Monopolo Pola Rovigno, fasc. *Opificio – Mag. Greggi ex Arsenale – Dopolavoro*.

La Direzione Generale del Genio Militare del Ministero della Marina, in data 25 giugno 1937, inviò al Ministero delle Finanze una richiesta formale di riappropriazione degli immobili dell'area dell'ex Arsenale. Venne spiegato che in conseguenza delle crescenti esigenze dei servizi della R. Marina nella Piazza di Pola e delle necessità dell'ampliamento delle Scuole C.R.E.M. si era reso necessario poter nuovamente disporre dei fabbricati dell'ex Arsenale di Pola concessi in uso al Ministero delle Finanze per deposito tabacchi grezzi. Quindi, specificando l'urgenza della R. Marina di poter disporre di tali stabili il più sollecitamente possibile, venne richiesto di procedere presso i dipendenti organi affinché il rilascio dei fabbricati specificati avvenisse con urgenza³⁹.

La Direzione Generale dei Monopoli di Stato rispose un mese più tardi, precisamente il 26 luglio 1937. Tale ritardo fu dovuto all'invio a Pola di un funzionario superiore dei Monopoli con l'incarico di esaminare con le Autorità locali la possibilità di sistemare altrove i tabacchi greggi esistenti nei fabbricati della Marina in concessione. Fu però appurata la mancanza di disponibilità di altri locali adatti o adattabili a nuovo deposito tabacchi non lavorati. Come unica possibilità fu prospettato, con appropriati e costosi lavori di sistemazione, l'utilizzo dei locali della Manifattura Tabacchi, ma tale provvedimento fu ritenuto per ovvie ragioni inattuabile siccome avrebbe comportato la soppressione o una forte riduzione delle lavorazioni presso la fabbrica e il conseguente licenziamento degli operai. Non meno sconsigliabile fu ritenuta la completa soppressione del Deposito Tabacchi Greggi di Pola, dato che ad esso affluivano i tabacchi in foglia provenienti dalle coltivazioni istriane e di altre regioni e da qui i tabacchi poi rifornivano diverse manifatture del Regno e in parte venivano esportati in Polonia, che trovava convenienti le spedizioni da Pola, usufruendo dei vantaggi della tariffa adriatica sui trasporti ferroviari⁴⁰.

Quello di Pola era diventato uno dei più importanti depositi di tabacchi greggi e il suo mantenimento era giustificato non soltanto dalle importanti funzioni che svolgeva, ma anche dalla volontà di non togliere alla città, con risorse economiche limitate, la mano d'opera impiegata nei

39 CRS, Fondo R. Manifattura Tabacchi Pola, b. Manifatture tabacchi e Depositi generi di Monopolo Pola Rovigno, fasc. Pola Ampliamento Scuole CREM Locali Deposito Greggi.

40 Ibidem

detti magazzini nelle operazioni di introduzione, classificazione, cernita, cura e spedizione dei tabacchi in foglia. Dato che a Rovigno e a Fiume esistevano già delle manifatture tabacchi, non era certamente necessario istituirne una terza importantissima a Pola ed in effetti, la creazione nel capoluogo istriano di una grande manifattura e di un notevole deposito di tabacchi greggi fu a suo tempo determinata esclusivamente dal proposito di alleviare le disagiate condizioni economiche presenti.

Al Ministero della Marina fu fatto presente che il fabbricato principale del magazzino, immobile della superficie complessiva di 1850 mq, fu in seguito all'incendio del 1926 praticamente interamente risistemato dai Monopoli. Con i lavori eseguiti l'altezza interna dei diversi piani dello stabile venne regolata in maniera da utilizzare al massimo la capienza dell'edificio per ottenere la più razionale conservazione del tabacco. Detta altezza che al primo piano è di 3 m va nei piani superiori diminuendo fino a ridursi a 2,20 m nell'ultimo piano. Con questa ripartizione dell'edificio principale e con l'utilizzazione di altri magazzini più piccoli costituiti di solo piano terra e della complessiva superficie di 720 mq, adiacenti all'immobile maggiore, nonché con l'erezione di altri due capannoni in legno e uno in muratura, fu possibile concentrare nel deposito fino a sei milioni di kg di tabacchi in foglie condizionati in botti, in balle e balleste. Nel luglio 1937 risultavano immagazzinati oltre cinque milioni di kg di tabacco oltre ad un quantitativo ingente di legname per casse⁴¹.

Indipendentemente poi dal tempo richiesto per il trasferimento di così imponenti quantità di merci, soprattutto per le difficoltà che presentava il trasporto di tabacchi in botti (circa 9.000), e a prescindere dal fatto che non risultava la disponibilità di altri locali, stava di fatto che, per la sua particolare costruzione, lo stabile principale, ritenuto adattabile per le esigenze delle scuole C.R.E.M., non poteva essere utilizzato per quella funzione secondo lo stato di allora, in primis per la limitata altezza dei singoli piani. Poiché le strutture interne erano tutte in cemento armato l'adattamento sarebbe sicuramente costato una somma ingente⁴².

Per tutte le considerazioni esposte, l'Amministrazione dei Monopoli di Stato, che non avrebbe certo accettato di prendere a suo tempo in consegna i detti locali investendovi oltre due milioni di Lire per adattarli

41 Ibidem.

42 Ibidem.

all'uso destinato se avesse dubitato di poterli conservare, confidava che il Ministero della Marina avrebbe desistito dalla richiesta di restituzione dei depositi, che dalle informazioni possedute sembra siano effettivamente rimasti ai Monopoli di Stato.

Da menzionare che, con l'entrata dell'Italia nella Seconda guerra mondiale, la R. Manifattura Tabacchi di Pola cedette in uso temporaneo, con verbale di consegna in data 30 agosto 1940, uno dei locali dell'edificio n. 14 in Riva adibito anch'esso a Magazzino Tabacchi Greggi e precisamente la campata sinistra a Nord-Ovest, all'Amministrazione Militare Marittima nell'interesse e per conto della Marina Germanica⁴³.

Nel 1933 la Manifattura Tabacchi di Pola prese ufficialmente possesso (intavolazione) dell'area della strada di San Teodoro, ceduta gratuitamente dal Comune di Pola ai Monopoli di Stato con contratto in forma pubblica Amministrativa stipulato il 15 dicembre 1930 presso gli uffici della Direzione della R. Manifattura Tabacchi in detta città, approvato con D.M. n. 07/264 del 15 gennaio 1931. Il contratto di cessione del 1930 fu firmato da Arcadio Bonfioli, Commissario Amministrativo della Manifattura, e dall'On. Comm. Luigi Bilucaglia, Podestà del Comune di Pola⁴⁴.

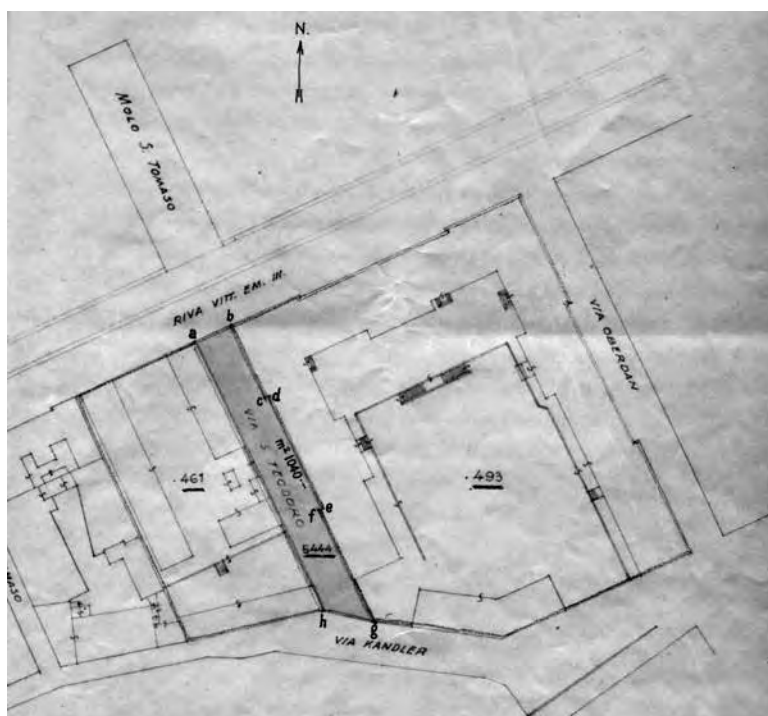
L'Amministrazione Autonoma dei Monopoli di Stato era proprietaria del fabbricato posto sull'allora Riva Vittorio Emanuele III, n. civico 12, già Caserma di Fanteria con Piazza d'Armi e successivamente adibito a R. Manifattura Tabacchi, confinante a Nord con la Riva Vittorio Emanuele III, ad Est con la Via Oberdan, a Sud con la Via Kandler ed a Ovest con la Via San Teodoro. La medesima Amministrazione dei Monopoli di Stato era proprietaria degli immobili posti sulla Riva Vittorio Emanuele III, area comunemente chiamata Autoparco (officine d'Artiglieria), confinante a Nord con la Riva, ad Est con la Via San Teodoro, a Sud con la Via Kandler ed a Ovest con il palazzo degli Uffici Finanziari dello Stato (Ministero delle Finanze) e con la proprietà privata Ditta Dejak Roberto e Hermann n. Dejak Ida. Le due proprietà risultavano quindi divise dalla Via San Teodoro, particella n. 5444, di proprietà del Comune di Pola, della superficie di 1040 mq, compresa tra la Riva Vittorio Emanuele III e Via Kandler⁴⁵.

43 CRS, Fondo R. Manifattura Tabacchi Pola, b. Manifatture tabacchi e Depositi generi di Monopolo Pola Rovigno, fasc. 10-3-1943 L'Amministrazione Militare Marittima di Pola.

44 CRS, Fondo R. Manifattura Tabacchi Pola, b. Manifatture tabacchi e Depositi generi di Monopolo Pola Rovigno, fasc. Pola, Cessione di area da parte del Comune.

45 Ibidem.

L'area dell'ex Autoparco tra la Riva Vitt. Em. III, Via Kandler e Via San Teodoro, di circa 5.000 mq, fu ufficialmente consegnata ad uso alla Manifattura Tabacchi in data 20 ottobre 1926. Comprende due capannoni, due tettoie e un ricovero blindato⁴⁶.



La Via San Teodoro ceduta alla Manifattura Tabacchi secondo la situazione del maggio 1930 (CRS).

Volendo l'Amministrazione dei Monopoli di Stato costruire un edificio sull'area dell'autoparco, da destinarsi all'ampliamento e sistemazione della R. Manifattura dei Tabacchi e desiderando congiungere la Manifattura con il nuovo fabbricato, iniziarono le trattative con il Comune di Pola per ottenere che la strada di San Teodoro fosse chiusa al pubblico transito e l'area della strada medesima fosse ceduta gratuitamente all'Amministrazione Autonoma dei Monopoli di Stato per l'assetto definitivo della Manifattura. Le trattative portarono ad un pieno accordo fra le parti, ed il Commissario Prefettizio del tempo, con le deliberazioni

⁴⁶ CRS, Fondo R. Manifattura Tabacchi Pola, b. Manifatture tabacchi e Depositi generi di Monopolio Pola Rovigno, fasc. Ministero delle Finanze, Oggetto Manifattura Tabacchi Pola.

del 31 marzo 1926 (N. 871-26) e del 12 maggio 1926 (N. 5379-26), determinò la declassificazione della Via San Teodoro e la cessione gratuita al Monopolio Tabacchi. La cessione fu approvata dal Comune di Pola per acconsentire l'ampliamento della Manifattura Tabacchi che avrebbe portato ad una possibilità di maggiore impiego di manodopera nello stabilimento per alleviare la crisi economica della classe operaia della città. In base a questi accordi, l'Amministrazione dei Monopoli compilò il progetto di costruzione del nuovo edificio, per il quale ottenne dal Comune di Pola l'autorizzazione di esecuzione. Nel dicembre 1930 aveva già espletato tutte le pratiche per l'appalto ed i lavori erano già iniziati. Da parte sua il Comune chiuse al traffico la strada di San Teodoro, consegnandola al Monopolio⁴⁷.

Ci fu indubbiamente anche l'intenzione di permettere una migliore sistemazione dal lato edilizio dell'area interessata con l'innalzamento di una struttura architettonica più rappresentativa che valorizzasse meglio la riva commerciale. Con il contratto di ottenimento in proprietà di Via San Teodoro, l'Amministrazione dei Monopoli di Stato, tra l'altro, si obbligava a costruire sull'area dell'ex autoparco militare (Officine d'Artiglieria) e per la parte prospettante Riva Vittorio Emanuele III un edificio a quattro piani, in armonia a quello della R. Manifattura dei Tabacchi, da addossarsi con un corpo a due piani, all'altro di proprietà demaniale ad uso Uffici Finanziari⁴⁸. Lo scopo fu quindi anche ottenere un maggiore decoro e abbellimento della Riva.

Già nel 1926, durante le trattative per la cessione della strada di San Teodoro, il direttore superiore Mariani definì quanto mai urgente per la Manifattura, per molteplici ragioni, la sistemazione dell'ex autoparco. Constatò il bisogno di provvedere ad ampliare il locale adibito ad apprestamento se si voleva, come pianificato, tenere un deposito foglia cernita atto a garantire la lavorazione dei sigari fermentati. Risultava inoltre molto importante avere a disposizione un magazzino greggi direttamente annesso alla Manifattura, nel quale tenere almeno la scorta corrispondente a 15 giorni⁴⁹.

47 CRS, Fondo R. Manifattura Tabacchi Pola, b. Manifatture tabacchi e Depositi generi di Monopolio Pola Rovigno, fasc. Pola, Cessione di area da parte del Comune.

48 Ibidem.

49 Ibidem.

Il 30 giugno 1927 alla Manifattura tabacchi si svolse una grande cerimonia per la posa della prima pietra del nuovo edificio che doveva sorgere nell'area dell'ex autoparco. Contemporaneamente, ebbe luogo anche l'inaugurazione del Gagliardetto della A.N.F.⁵⁰ dipendenti Privative ed il passaggio della direzione al nuovo direttore. Si trattò di una grande celebrazione per la quale il cortile interno fu riccamente addobbato con festoni e bandiere tricolori. Due palchi per le Autorità erano stati preparati, uno nel cortile dell'autoparco e l'altro in quello della Manifattura. Ad assistere a tutta la cerimonia c'erano tutte le tabacchine dalle caratteristiche cuffiette bianche, insieme naturalmente alle altre maestranze. A dare maggiore solennità alla festa intervennero le bande degli Allievi della R. Guardia di Finanza e quella dei Vigili del Fuoco⁵¹.

La cerimonia iniziò poco dopo le 15, nell'area dell'autoparco, con la benedizione e posa della prima pietra che racchiudeva una pergamena a ricordo dell'evento. Monsignor Fulin, indossati i paramenti sacri, asperse d'acqua lustrale la pietra che quindi l'ing. Mariani, quale direttore uscente, collocò nel vano preparato. Quindi, gli invitati e le maestranze si portarono nel cortile della Manifattura, dove le Autorità presero posto nella tribuna mentre le maestranze si disposero attorno. Si procedette poi all'inaugurazione del nuovo gagliardetto, a cui la figlia dell'ing. Mariani fece da madrina mostrandolo alla folla. Seguì poi l'elogio dell'operato del direttore superiore uscente, in carica fin dal 1920 con l'inizio delle attività della Manifattura, a cui fu consegnato quale grato ricordo di tutti gli operai dello stabilimento un orologio d'oro con monogramma e un album riccamente rilegato in cuoio con pergamena e con le firme di tutti i salariati. Da parte degli impiegati fu donato un servizio da scrittoio in argento e una penna stilografica montata in oro. Dopo le frasi di commiato dell'ing. Mariani prese la parola il nuovo direttore ing. Alessandro Grisone che assunse la Direzione dell'Opificio «nel nome Augusto di S. M. il Re nella fede incrollabile per il Duce e per l'Italia»⁵².

Nonostante la solenne posa della prima pietra del nuovo edifici, in pratica fino al 1929 non seguì alcun ulteriore lavoro di costruzione. Per

50 Associazione Nazionale Fascista.

51 "La posa della prima pietra del nuovo edificio e l'inaugurazione del gagliardetto alla R. Manifattura", in *L'Azione*, Pola 1 luglio 1927.

52 *Ibidem*.

mancanza dei fondi necessari fu tutto fermo per oltre due anni e il cantiere fu realmente aperto soltanto verso la fine del 1929 per concludere i lavori nel 1931. Con l'innalzamento del detto edificio si volle, tra l'altro, fornire la Manifattura di un'attrezzatura più completa, in quanto l'immobile fu adibito in massima a magazzini di tabacchi greggi e perfetti, materie prime che potevano verosimilmente variare le produzioni dell'opificio fino ad allora limitate ai sigari⁵³. I lavori furono affidati alla Società Adriatica Costruzioni di Trieste per l'importo di L. 1.353.000, di cui fino al 30 luglio 1932 furono pagate L. 1.091.834,06. Altre L. 28.960 furono poi spese nel 1932 per la sistemazione delle officine del nuovo edificio. Inoltre, nel 1931 furono spese anche L. 12.481 per l'innalzamento di un passaggio coperto fra vecchio e nuovo edificio della Manifattura, mentre ulteriori L. 16.820 furono spese per la sistemazione del cortile del nuovo magazzino. Altre spese riguardarono la sistemazione delle latrine, delle finestre, delle condutture d'acqua e delle strade di accesso, aggiungendo ancora le spese per la sistemazione delle caldaie e l'installazione dei macchinari nelle nuove officine⁵⁴.



Pola - Edifici R. Manifattura Tabacchi.

Gli edifici della R. Manifattura Tabacchi lungo la Riva.

⁵³ “La costruzione del nuovo edificio della R. Manifattura Tabacchi”, in *Corriere Istriano*, Pola 6 febbraio 1930.

⁵⁴ CRS, Fondo R. Manifattura Tabacchi Pola, b. Manifatture tabacchi e Depositi generi di Monopolio Pola Rovigno, fasc. Ministero delle Finanze Oggetto Manifattura Tabacchi Pola.

I dirigenti del sindacato tra impiegati ed operai della Manifattura Tabacchi di Pola nel febbraio del 1927 si fecero promotori di un ballo mascherato al *Politeama Ciscutti*. L'evento fu organizzato per la sera del 26 dello stesso mese allo scopo di raccogliere, con i biglietti d'ingresso e con una piccola lotteria, fondi per istituire il Dopolavoro della Manifattura Tabacchi. Domande di dono per la lotteria furono inviate alla Casa Reale e ad altre illustri cariche e istituzioni dello Stato ottenendo dalla Segreteria Reale un servizio d'argento, dal Principe di Piemonte un servizio da gelati in argento e dal Prefetto un dono del valore di duecento Lire⁵⁵.

L'anno seguente la sezione Manifattura Tabacchi di Pola dell'Associazione Nazionale Fascista organizzò per il 18 febbraio una veglione danzante con lotteria di beneficenza per raccogliere fondi per i soggiorni presso le Colonie Marine e Montane dei figli delle maestranze. In seguito all'invio di domande di dono, la Direzione della Calcografia di Roma inviò una stampa artistica, come regalo del Ministero della Pubblica Istruzione, e il Ministero della Casa del Re inviò un servizio d'argento⁵⁶.

Per il 19 gennaio 1929 il Dopolavoro del personale della Manifattura organizzò un veglione di beneficenza, presso il teatro *Politeama Ciscutti*, in favore della Congregazione di Carità, della colonia dei bambini poveri e della propaganda dopolavoristica. A favore della lotteria, il Ministero della Casa del Re inviò in dono un orologio da tavolo, mentre il Principe di Piemonte regalò un servizio di 6 tazze e cucchiaini da caffè⁵⁷.

Il 2 marzo 1930 fu solennemente inaugurata, alla presenza delle più alte Autorità, la casa del Dopolavoro degli addetti alla locale Manifattura Tabacchi⁵⁸. Il dopolavoro fu intitolato a Giovanni Boselli, Direttore delle Manifatture Tabacchi d'Italia e nell'atrio al pianoterra fu collocata una targa in bronzo con l'iscrizione: 3 ottobre 1929, VII / I dipendenti dei Monopoli di Stato Sezione di Pola / In segno di viva riconoscenza / vollero intitolato / questo Dopolavoro / al nome del loro Direttore Generale / Comm. Ing. Giovanni Boselli⁵⁹. Come disse nel suo discorso il Direttore Superiore ing. Grisone, la nuova istituzione volle

55 DAPA, Prefettura di Pola, b. 31, fasc. XIX-2-1/4.

56 DAPA, Prefettura di Pola, b. 95, fasc. XIX-2/3.

57 Ibidem.

58 A proposito, alla fine di settembre 1929 soggiornarono a Roma 75 dopolavoristi della Manifattura polese, dove, tra l'altro, furono ricevuti in udienza a Villa Torlonia da Benito Mussolini. "Le giornate dei dopolavoristi della R. Manifattura a Roma", in *Corriere Istriano*, Pola 2 ottobre 1929.

59 "Il Dopolavoro della R. Manifattura Tabacchi", in *Corriere Istriano*, Pola 4 marzo 1930.

«offrire un ambiente sano, onesto, culturale, per combattere il vizio e per effettuare la massima latina: *mens sana in corpore sano*»⁶⁰. Si trattava di un edificio completamente risistemato in Via Arena, esattamente sul luogo oggi occupato dal terrazzo dell'albergo/ristorante *Amfiteatar*. Lo stabile era composto da due piani con dalla parte posteriore un ampio spazio aperto. Al piano terra si trovavano i seguenti locali: direzione, abitazione del portinaio, locale caldaia, guardaroba, dispensa, due sale da gioco, sala da scherma, deposito scenari, lisciaia, cortile e giardino. Al primo piano c'erano la: cabina cinematografica, sala da teatro, sala da ballo, guardaroba e scala d'accesso al giardino. Al secondo e ultimo piano c'era la sala buffett, quella per i lavori femminili e la biblioteca⁶¹. L'edificio, pesantemente danneggiato durante uno dei bombardamenti della Seconda guerra mondiale, probabilmente l'8 o il 22 giugno 1944, fu in seguito completamente demolito lasciando lo spazio vuoto che vediamo oggi.



Veduta aerea del complesso della Manifattura tabacchi in una foto databile attorno al 1935 (CRS)

60 Ibidem.

61 CRS, Fondo R. Manifattura Tabacchi Pola, b. Manifatture tabacchi e Depositi generi di Monopolio Pola Rovigno, fasc. *Opificio – Mag. Greggi ex Arsenale – Dopolavoro*.

Presso l'opificio, fin dall'inizio delle attività nel 1920, era stata sistemata, all'angolo sud occidentale dell'area della fabbrica praticamente al cantone tra la Via San Teodoro e Via Kandler, una centrale termica per la produzione del vapore occorrente al prosciugamento dei prodotti e, durante l'inverno, anche al riscaldamento degli ambienti di lavoro. Nel 1938 il Comune di Pola si lamentò per il fastidio che agli abitanti della Via Kandler, retrostante allo stabilimento, dava l'emanazione di fumo, fuliggine e faville dal camino della suddetta centrale termica.

L'Amministrazione dei Monopoli, a cui la Manifattura riferì le lagnanze suaccennate, predispose due provvedimenti e cioè:

1. Applicazione nel locale di combustione alla caldaia Breda di un apparecchio per la carica automatica e continua del combustibile;
2. Costruzione di un nuovo camino dell'altezza di 40 metri.

Con la prima azione prontamente attuata, la combustione del carbone si svolse in maniera continua e più attiva, il che ridusse di molto, senza però eliminare del tutto il problema, la fuliggine emanata dal camino. Prima l'emanazione del fumo denso era continua mentre dopo l'attuazione del nuovo sistema era limitata al periodo di rastrellamento dei fuochi, solitamente cinque o sei volte al giorno per la durata di circa dieci minuti alla volta⁶².

Con il secondo provvedimento si volle ottenere, grazie alla grande altezza del camino, il rilascio del fumo notevolmente sopra i tetti delle abitazioni circostanti. La Manifattura effettuò gli scavi necessari per trovare la roccia di fondazione ma successivamente non poté procedere con i lavori a causa dell'ostruzione della R. Soprintendenza ai Monumenti di Trieste che prospettò un possibile danno all'insieme del panorama portuale di Pola con la costruzione di un così alto camino. Dopo un sopralluogo eseguito il 17 ottobre 1939 il Ministero dell'Educazione Nazionale in data 3 gennaio 1940 comunicò alla Soprintendenza ai monumenti e alle gallerie di Trieste di aver concesso il nulla osta alla sopraelevazione del camino della Manifattura Tabacchi di Pola⁶³. Il 28 ottobre 1940 fu firmato il contratto per l'innalzamento della costruzione in muratura dell'altezza di 41,65 m ad uso della centrale termica con la Ditta Costruzioni

62 DAPA, Prefettura di Pola, b. 364, fasc. X-3/7.

63 *Ibidem*.

Specializzate Pedrizetti con sede a Milano, dando presto inizio ai lavori⁶⁴.

Gli anni di guerra misero ovviamente a dura prova l'attività dei Monopoli su tutto il territorio nazionale e ciò valse in particolar modo per la fabbrica polese. Ci furono difficoltà di approvvigionamento di materie prime e di mancanza di liquidità, ma il momento peggiore lo segnarono le devastazioni subite durante i bombardamenti aerei Alleati, con successive interruzioni delle attività produttive. La manifattura polese fu colpita per la prima volta nell'attacco dell'8 giugno 1944 quando bombe distrussero parzialmente la parte frontale dell'edificio lungo la riva. Nuove distruzioni si ebbero due settimane dopo, nel bombardamento del 22 giugno, con il danneggiamento di numerosi macchinari e di parte degli interni, con conseguente sospensione dell'esercizio dell'opificio⁶⁵.

Lo studio dell'ingegnere Onorato Mazzaroli⁶⁶ fu incaricato di preparare una relazione circa i sinistri subiti dallo stabilimento. Dal sommario schema della produzione ed organizzazione, risultava che prima dell'attacco le maestranze (a ruolo) erano rappresentate da circa 1100 persone di cui: operai uomini 120, operaie donne 960 e dirigenti 20. La spesa media per salari e indennità varie andava dalle L. 800.000 a L. 1.000.000⁶⁷.

I tipi di lavorazione svolti erano due:

1. Confezione a mano di sigari toscani. A questa lavorazione erano adibiti tre ampi laboratori, della superficie di circa 500 mq ciascuno, ospitanti quotidianamente una media di 700 lavoratrici.
2. Confezione meccanica di trinciati in pacchetti.

Venivano prodotti, nel periodo 1943/1944 mediamente: a) sigari toscani per 20.000 kg/mese; b) tabacco trinciato per 50.000 kg/mese⁶⁸. Da queste cifre appare chiaro il volume di interessi cittadini che scaturivano dall'esercizio di quest'industria statale a Pola.

In seguito all'incursione le maestranze erano scese a 820 unità di

64 CRS, Fondo R. Manifattura Tabacchi Pola, b. Manifatture tabacchi e Depositi generi di Monopolo Pola Rovigno, fasc. Stato Patrimoniale degli Immobili Demaniali, R. Manifattura Tabacchi e Magazzini Tabacchi Greggi esercizio 1941/1942.

65 Raul MARSETIČ, *I bombardamenti Alleati su Pola 1944-1945. Vittime, danni, rifugi, disposizioni delle autorità e ricostruzione*, Centro di Ricerche Storiche, Rovigno-Trieste, 2004, p. 84 e p. 92.

66 La ditta, con sede a Pola in Largo Oberdan n. 16, era specializzata in opere stradali ed infrastrutturali. Onorato Mazzaroli fu ucciso ed infoibato nel maggio 1945 per mano delle truppe jugoslave dopo il loro arrivo a Pola.

67 DAPA, Prefettura di Pola, b. 446, fasc. XIV-B-2/1.

68 Ibidem.

cui: operai uomini 100, operaie donne 700 e dirigenti 20⁶⁹.

Lo stabilimento fu colpito da una quindicina di bombe da 1.000 libbre cadute sui fabbricati, nei cortili interni e nelle strade perimetrali. I danni furono rilevanti e tali da determinare l'immediata sospensione di ogni attività produttiva. Comunque, le robuste strutture murarie dei due principali fabbricati resistettero agli urti. Si contarono crolli parziali e danneggiamenti pericolosi delle murature, nei solai e volte solo all'angolo destro della facciata principale a mare del fabbricato ex caserma. Le altre strutture verticali ed orizzontali erano staticamente in regola. Dei fabbricati minori quelli adibiti a falegnameria potevano considerarsi completamente distrutti per la somma degli effetti prodotti anche nell'incursione del 22 giugno 1944. La centrale termica e il relativo camino non subirono danni rilevanti. I danni maggiori, anche per quanto concernesse la conseguente impossibilità di esercizio dell'industria, furono rappresentati da:

- a) deterioramenti dei tetti nel materiale di copertura e parzialmente nelle strutture portanti. In tali condizioni furono: 1. Tetto ardesia alla romana circa mq. 6.300; 2. Tetto con tegole marsigliesi circa mq. 500; 3. Tetto a terrazzo (poco danneggiato) circa mq. 1100.
- b) Rottura di serramenti interni ed esterni. 1. Serramenti di finestre danneggiati al 95%, nel vetro e nel legno. 2. Serramenti vari interni, deteriorati al 60%.
- c) Crollo delle malte di soffitto e conseguente danno a mobili, attrezzi e macchine.
- d) Danni, con l'interruzione d'esercizio, agli impianti di acquedotto ed energia elettrica.
- e) Ulteriori danni e deterioramenti a materie (tabacco) grezze e lavorate causate dalle sopraggiunte intemperie⁷⁰.

Nelle condizioni in cui versava la fabbrica alla fine di giugno del 1944 era praticamente impossibile anche una minima attività industriale. La gestione commerciale poteva utilizzare ancora qualche locale entro lo stabilimento, mentre si era provveduto gradatamente al ricovero dei prodotti in altri fabbricati. Le maestranze percepirono per tre mesi, a decorrere dal 9 giugno, le mercedi giornaliere senza indennità speciali,

69 Ibidem.

70 Ibidem.

il che rappresentò per l'Amministrazione un pesantissimo gravame. Per cercare di garantire alla città la continuità di una così preziosa fonte di lavoro e di guadagno per la popolazione, fu necessario cercare di dar corso il più velocemente possibile ad un programma di lavori di risanamento, in parte avviati fin da subito. In effetti, tutte le maestranze maschili, per circa 100 uomini, furono trattenute in servizio, pagando loro le indennità correnti, per essere impiegate nei lavori di riattamento. Fu pianificato di terminare i previsti lavori entro il mese di agosto per una ripresa d'esercizio della fabbrica al 40/50%⁷¹.

Da un telegramma, datato 24 giugno 1944, inviato dal Capo della Provincia Ludovico Artusi al Ministero delle Finanze (Direzione Generale Monopoli di Stato a Venezia) risulta che l'ing. Rizzo, direttore della locale Manifattura Tabacchi, partito per esporre verbalmente alla suddetta direzione la situazione dello stabilimento dopo i danneggiamenti subiti, chiese una licenza e non fece più ritorno a Pola. Il Ministero quindi incaricò il direttore Castagnaro della Manifattura Tabacchi di Rovigno di esaminare la reale situazione in cui versava la manifattura polese, come fece presentando, in data 3 luglio 1944, una dettagliata relazione⁷².

Con nota del 10 luglio 1944 il Prefetto Artusi informava chi di dovere di avere affidato all'ing. Onorato Mazzaroli l'incarico di Direttore straordinario della locale Manifattura Tabacchi, con il compito di provvedere alle opere di restauro dell'edificio danneggiato nei bombardamenti di giugno e alla rimessa in esercizio, in misura ridotta, della fabbrica⁷³. Mazzaroli assunse subito la carica di direttore e inviò, il 26 luglio 1941, alla Direzione Generale dei Monopoli di Stato a Rogoledo (Como) e Venezia nonché alla Prefettura Repubblicana dell'Istria a Pola un minuzioso rapporto sulla Manifattura.

Nel corso del corrente mese, impiegando le maestranze maschili al completo (in media circa 90 uomini) ed una cinquantina di donne si è provveduto principalmente al ricupero dei tabacchi greggi e lavorati, trasportandoli in buona parte nel magazzino dell'Arsenale o sistemandoli in locali protetti nell'ambito della Manifattura; nel contempo sono state rimosse le macerie nell'interno degli edifici, nei cortili, ed è stata effettuata una gene-

71 Ibidem.

72 Ibidem.

73 Ibidem.

rale pulizia mirando di ottenere condizioni tali da consentire una parziale ripresa dell'attività produttiva.

A tal fine sono stati fatti i lavori di seguito sommariamente elencati:

1. Rifacimento completo del tetto del locale caldaie, coperto con tavole (doghe) e cartone asfaltico.
2. Sistemazione della cucina provvisoria sotto tettoia: costruzione di un focolaio ed installazione di una pentola a vapore; allacciamento dell'acqua e del vapore.
3. Due allacciamenti provvisori (uno per locale scostolatura ed uno per la caldaia) alla rete idrica cittadina.
4. Allacciamento provvisorio in bassa tensione (380 V.) del cavo da 3000 V. alla rete elettrica cittadina; in settimana sarà pronto l'allacciamento totale a 3000 V.
5. Sgombero totale del magazzino greggi fortemente sinistrato (tetto crollato).
6. Formazione di casse d'imballaggio, impiegando anche il legname tagliato a misura arrivato la scorsa settimana.
7. Smontaggio di serramenti distrutti e loro sostituzione, in alcuni locali, con serramenti prelevati dal fabbricato ex autoparco.
8. Riparazione del tetto del fabbricato principale: smontaggio delle lavagne, riparazione delle ossature, montaggio di una nuova capriata di sostegno. Detto lavoro è reso molto difficile dalla mancanza di lavagne.
9. Puntellazioni a parti pericolanti.
10. Avviamento della centrale termica e revisione delle condotte del vapore.
11. Riparazione ai montacarichi.
12. Installazione di una sega circolare.
13. Lavori vari al Magazzino Arsenale (pareti, serramenti, spostamenti di tabacchi).
14. Sistemazione della dispensa Tabacchi, deposito ed ufficio vendita nella scuola Alighieri.

Avviamento dell'esercizio

Grazie all'esecuzione dei lavori precedentemente elencati, parte ultimati parte in corso di lavoro, è stato già possibile riattivare parzialmente l'esercizio della Manifattura.

- I. Trinciati – Il 22 u.s. si è iniziato il lavoro dei trinciati con due macchine rose; ieri ne funzionavano quattro. Premeva, in detto reparto, perfezionare la lavorazione di una forte partita precedentemente trinciata. Oggi si provvede all'incassatura dei pacchi. Ieri è stata avviata anche la trinciatura; basterà, per ora, lavorare con una sola trinciatrice.
- II. Lavorazione sigari – Oggi 26 è stata ripresa la lavorazione dei

sigari con una cinquantina di operaie; da ieri è in attività la scostolatura. Due degli armadi sono stati riattivati; pertanto la prima essiccazione dei sigari è assicurata; si stanno anche apprestando le celle.

- III. Mensa – Oggi, con caldaia a vapore, è stata confezionata la prima minestra per circa 250 presenze.

Programma

Come già feci cenno nella mia prima relazione, il programma dei lavori che stiamo svolgendo persegue lo scopo: a) di garantire alla città la sopravvivenza di così importante opificio e quindi lavoro alle numerose maestranze cittadine; b) dare la migliore sistemazione alle forti scorte di tabacco greggio (lavorazione dei sigari e dei trinciati) e perfezionare la confezione dei lavorati (impacchettatura ed incassonatura).

Le difficoltà sono rappresentate da: a) mancanza di ardesia pel tetto: provvediamo con le poche scorte della fabbrica e con cartone asfaltico, datoci in assegnazione dal Deutsche Berater (1.000 mq); b) dallo stesso abbiamo avuto in assegnazione 200 mq. di vetro per finestre coi quali provvediamo alle chiusure più urgenti; c) mancanza di mano d'opera specializzata e disorganizzazione delle maestranze maschili interne; d) frequenti allarmi aerei.

Il signor Prefetto ci ha messo a disposizione un fondo di 200.000 lire per far fronte alle spese di: a) acquisto di materiali; b) per mano d'opera straordinaria ed eventuali cottimi o premi di incoraggiamento agli operai interni impiegati nei lavori di restauro.

Per sollevare il morale e la volontà delle maestranze, in questi giorni maggiormente per il progetto di evacuazione della popolazione, ho tenuto due riunioni di tutti gli addetti, parlando loro degli scopi del nostro lavoro; il buon effetto ottenuto è imputabile anche alla promessa di qualche premio agli operai migliori ed alla comunicazione che ho potuto fare circa le provvidenze finanziarie concesse in loro favore: a) assegno di emergenza in ragione di un quarto della missione con un minimo di L. 30 giornalieri; b) anticipazione di L. 1.000 che verseremo a fine mese ai dipendenti che nel periodo dal 1° gennaio all'8 giugno non abbiano totalizzato più di 3 mesi (76 giornate lavorative) di assenze.

Sfollamento

La coincidenza delle necessità della Manifattura sinistrata con l'ordine di sfollamento della popolazione, impartito dalle locali Autorità, mi avevano fatto subito pensare all'opportunità di trasferire parte del personale femminile a Rovigno, per impiantarvi una lavorazione di "toscani". Di questo progetto avevo fatto cenno al Commissario di Rovigno Signor Grioni; quest'oggi la Prefettura mi ha comunicato il testo del vostro telegramma in merito, affermativo. Mentre mi interesso del problema con le Autorità locali, riferirò sullo stesso a suo tempo.

Considerazioni generali

Codesta on. Direzione Generale voglia considerare che, nelle attuali condizioni, con maestranze svogliate, prive anche delle attrezzature necessarie, non è stato facile, nel giro di tre settimane, accorciate dalle inclemenze atmosferiche e dai frequenti allarmi, rianimare la Manifattura di Pola al punto da far funzionare, per quanto in scala ridotta, il reparto trinciati, il reparto sigari e la mensa.

Mi torna gradito il dovere di segnalare la intelligente e fattiva operosità del capo-tecnico signor Piombo e del capo-operaio Donati, che mi hanno offerto, nell'espletamento di così poco lieve compito, una collaborazione veramente efficace.

Le pratiche amministrative continuano ad essere curate dal commissario signor Di Chiara, che mi assiste con competenza e zelo; per la gestione del fondo di L. 200.000 messo a disposizione dalla Prefettura firmeremo insieme.

Quanto prima rimetterò una perizia dei lavori fatti, in corso e di quelli ancora occorrenti per una sistemazione provvisoria della Manifattura⁷⁴.

Da notare che nei bombardamenti della Seconda guerra mondiale andò distrutto il Dopolavoro della Manifattura Tabacchi, che si ergeva lungo l'odierna Via dell'Anfiteatro, e fu pesantemente danneggiato anche il grande magazzino tabacchi grezzi posto all'interno dell'area dell'ex Arsenale.



Il Magazzino tabacchi presso l'ex Arsenale pesantemente danneggiato dai bombardamenti.

74 Ibidem.

Dopo la fine del conflitto, successivamente al periodo di occupazione jugoslava, con l'istituzione del Governo Militare Alleato nel giugno 1945, che controllò la città fino alla metà di settembre 1947, furono emanati diversi provvedimenti speciali per la ricostruzione di case, edifici e quant'altro danneggiato durante la guerra. Tali provvedimenti riguardarono anche la Manifattura Tabacchi con due interventi. Il primo riguardò la riparazione dei danni di guerra subiti dal complesso degli edifici costituenti la Manifattura Tabacchi (I. lotto), lavori eseguiti dall'Impresa *Renato Fabris* con sede a Pola in via Dante 54. Il contratto fu stipulato il 2 novembre 1946 presso l'Ufficio del Genio Civile per l'importo di L. 5.100.000, mentre la spesa finale fu di L. 4.378.623,33. Il secondo intervento fu diretto alla riparazione dell'edificio statale sede della Manifattura Tabacchi di Pola, (II. lotto), secondo il progetto redatto dall'Ufficio del Genio Civile di Pola, lavori eseguita dall'Impresa *Geometra Zucchini e Masi* con sede a Pola in via Manzoni 8. Il contratto fu stipulato il 2 novembre 1946, presso l'Ufficio del Genio Civile, per l'importo di L. 5.475.000 Lire. I lavori, diretti dall'Ing. Sergio Gregovich, furono ultimati il 25 luglio 1947 per la spesa complessiva fu di L. 5.474.707,13⁷⁵.

In seguito alla firma del Trattato di Pace, Pola fu definitivamente ceduta alla Jugoslavia, passaggio avvenuto il 15 settembre 1947. Secondo quanto riportato nei carteggi, nel dopoguerra la fabbrica ricominciò l'attività soltanto nel luglio 1946 e fu chiusa già a gennaio 1947 con l'inizio dell'esodo di massa della popolazione cittadina. Tale tragedia portò alla partenza verso l'Italia della stragrande maggioranza della popolazione, lasciando la città con soli 3.600 abitanti. Le partenze ovviamente coinvolsero anche i lavoratori in forza alla Manifattura Tabacchi che ebbero la grande fortuna, come altri impiegati statali, di poter essere reimpiegati in altri opifici italiani. Infatti, come previsto da una circolare della Direzione dei Monopoli di Stato, era garantito il reintegro nelle manifatture italiane, a condizione «di aver fissato l'opzione per il ritorno in Italia entro e non oltre la data del 15 settembre 1947»⁷⁶. A quel tempo risultavano occupati 963 dipendenti, per lo più donne, maestranze che

75 Raul MARSETIČ, *I bombardamenti Alleati su Pola 1944-1945*, cit. p. 287.

76 Presidenza del Consiglio dei Ministri, Archivio Ufficio per le Zone di Confine, Sezione II, Sotto-sezione Profughi b. 24, fasc. 2.8, Esodo da Pola, Trasferimenti Personale Manifattura Tabacchi.

in grandissima maggioranza decisero di trasferirsi in Italia⁷⁷. I lavoratori furono reimpiegati in primis alle fabbriche di Firenze, Lucca, Sestri Levante e Torino⁷⁸. Così ad esempio alla Manifattura Tabacchi di Torino, tra il 1947 e il 1952, si registrò l'arrivo di numeroso personale dall'Istria e proprio a Torino fu trasferita la massima parte della documentazione cartacea provenienti dalla fabbrica polese.

La cessione di Pola alla Jugoslavia significò la fine di ogni speranza per un riavvio del lavoro presso lo stabilimento, chiuso per ordine della nuova amministrazione già il 16 settembre 1947. L'industria del tabacco concluse così definitivamente le sue vicende e attività produttive a 27 anni dalla sua fondazione. Complessivamente, si trattò di un'industria estremamente importante che garantì un reddito e quindi un'esistenza dignitosa, a centinaia di famiglie e soprattutto alle maestranze femminili che di conseguenza acquistarono, partecipando attivamente al mondo del lavoro, una maggiore indipendenza.

La stesura della presente ricerca si è basata soprattutto sul prezioso carteggio originale della Manifattura Tabacchi di Pola custodito presso il Centro di Ricerche di Rovigno nonché sulle informazioni ritrovate all'Archivio di Stato di Pisino tra il fondo della Prefettura di Pola. Il resto si trova oggi custodito presso l'Archivio di Stato di Torino⁷⁹, materiale che purtroppo non è stato possibile visionare a causa dell'impossibilità per il Centro di trovare i mezzi finanziari necessari alla ricerca presso l'istituzione piemontese. La consultazione di tale materiale avrebbe indubbiamente permesso una visione completa delle vicende analizzate in questa ricerca che credo comunque abbia dato nel suo insieme una descrizione dettagliata e precisa dell'industria del tabacco polese.

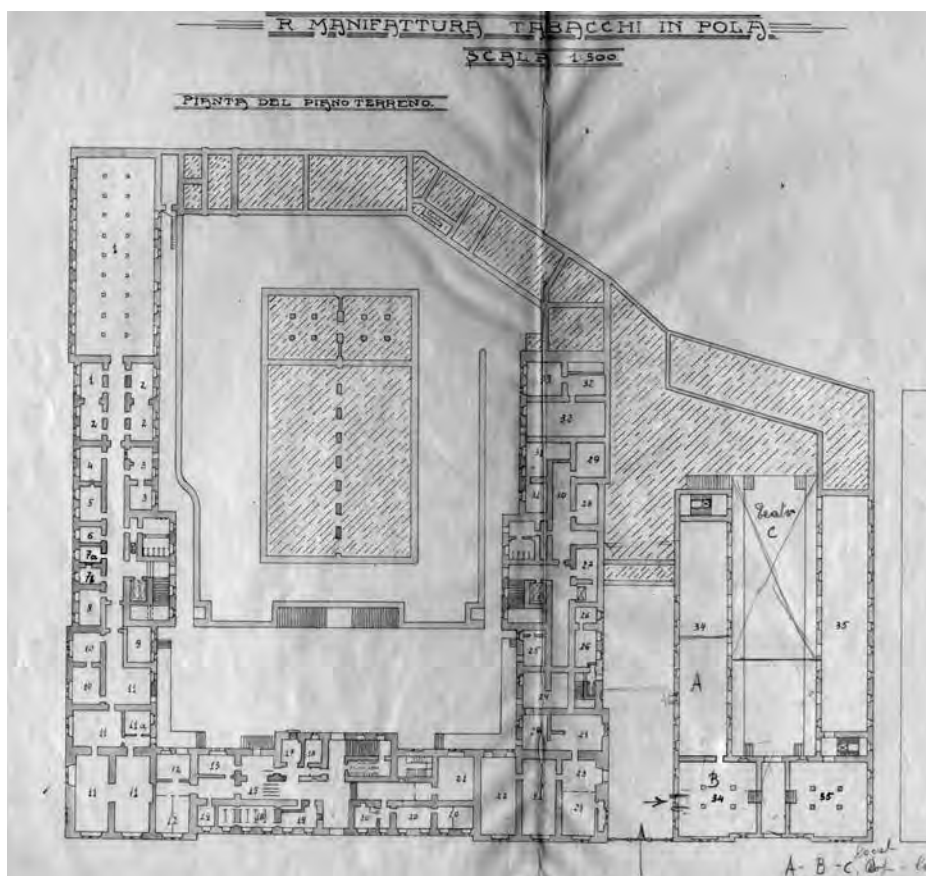
77 Archivio di Stato di Torino (d'ora in poi AS TO), Fondo dell'Intendenza di Finanza di Torino, Direzione dei Monopoli di Stato, Manifattura Tabacchi di Pola.

78 AS TO, Fondo dell'Intendenza di Finanza di Torino, Direzione dei Monopoli di Stato, Manifattura Tabacchi di Pola.

79 *Ibidem*.

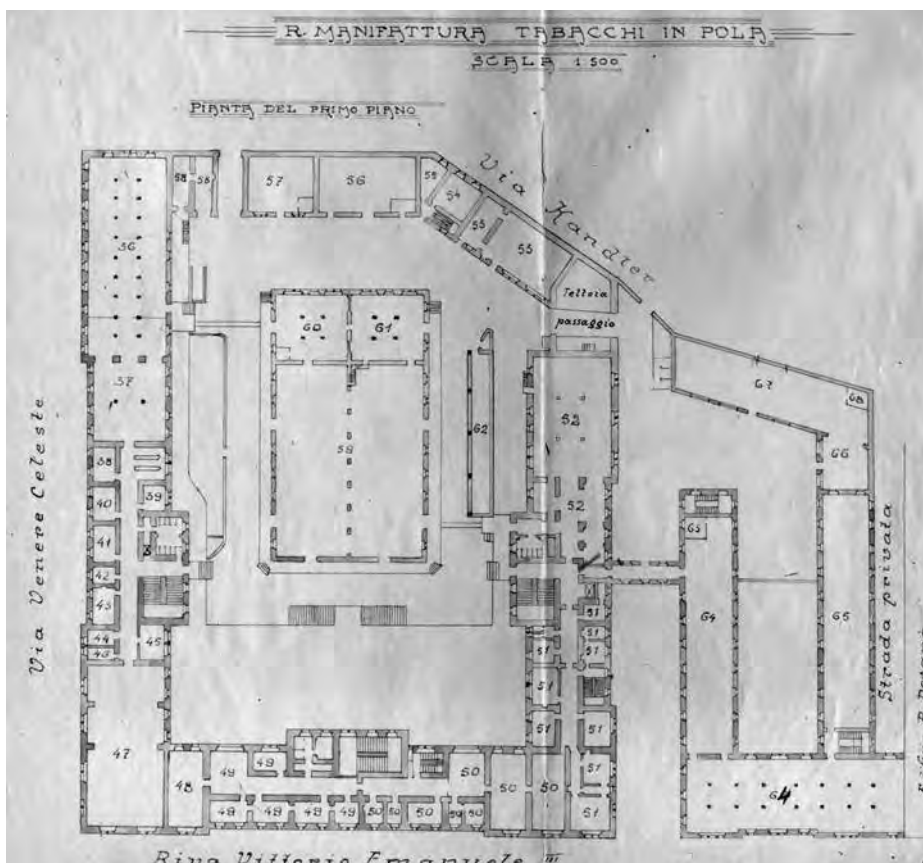
Il complesso degli edifici della Regia Manifattura Tabacchi lungo la riva commerciale secondo la situazione attorno al 1935

Piano terra: 1. Refettorio donne; 2. Refettorio uomini; 3. Cucina operai; 4. Scaldavivande; 5. Refettorio impiegati; 6. Cabina di trasform.; 7a. Quadro principale; 7b. Spogliatoio artieri; 8. Dispensa, 9. Cucina impiegati; 10. Sartoria; 11. Magazzino articoli; 11a. Ufficio Ec. Cassiere; 12. Infermeria; 13. Ufficio Comm. Amm.; 14. Ufficio Riscontri; 15. Visita donne; 16. Controvisita donne; 17. Visita uomini; 18. Controvisita uomini; 19. Portineria; 20. Abitazione Portinaio; 21. Deposito biciclette; 22. Sezione Deposito; 23. Dispensa Tabacchi; 24. Deposito Sale; 25. Dormitorio Guard. Nott.; 26. Abitazione Portinaio; 27. Umiditoio; 28. Cantina Dir. Sup.; 29. Deposito vetri; 30. Deposito casse; 31. Spogliato-



io operai; 32. Deposito ferro; 33. Deposito legna; 34. Mag. Perfetti; 35. Dep. Legname per casse; A-B-C (teatro) locali dopolavoro⁸⁰.

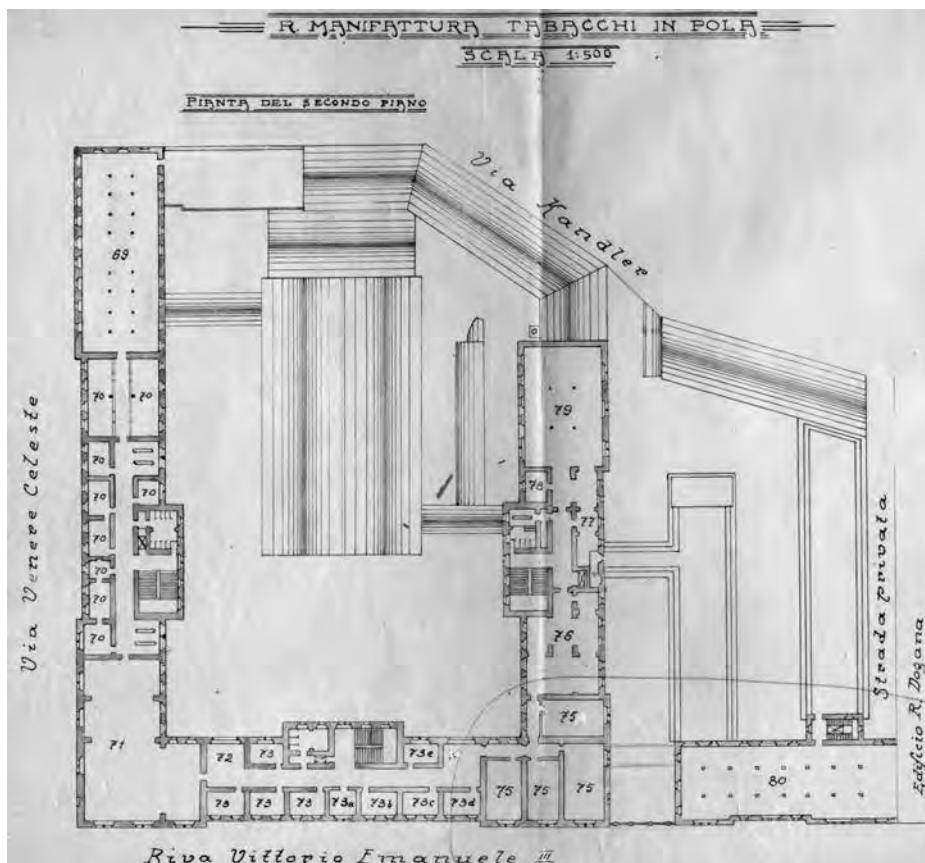
Primo piano: 36. Bagnamento/Spulardamento; 37. Scostolatura; 38. Spogliatoio donne; 39. Refettorio impiegati; 40. Ufficio tecnico; 41. Uff. Dirett. Tecnico; 42. Uff. esperimenti sigari; 43. Uff. Capo tecnico; 44. Spogliatoio impiegati; 45. Officina arrotini; 46. Ufficio Capo ferm.ne; 47. Fermentazione; 48. Archivio; 49. Uffici Computisteria e Direzione; 50. Sale maternità (asilo nido); 51. Alloggi Dirett. Sup. 52. Trinciatura; 53. Centrale Caldaie; 54. Officina fabbri; 55. Capo officina; 56. Concentram. acque lav.; 57. Officina cassai; 58. Autorimessa; 59. Mag. Tabacchi



⁸⁰ CRS, Fondo R. Manifattura Tabacchi Pola, b. Manifatture tabacchi e Depositi generi di Monopolio Pola Rovigno, fasc. *Opificio – Mag. Greggi ex Arsenale – Dopolavoro*.

greggi; 60. Apertura colli; 61. Magazzino avanzi; 62. Carbonaia. 63. Uff. Capo mag. Perfetti; 64. Magazzino perfetti; 65. Deposito legname; 66. Officina meccanici; 67. Officina falegnami; 68. Cabina trasformatori⁸¹.

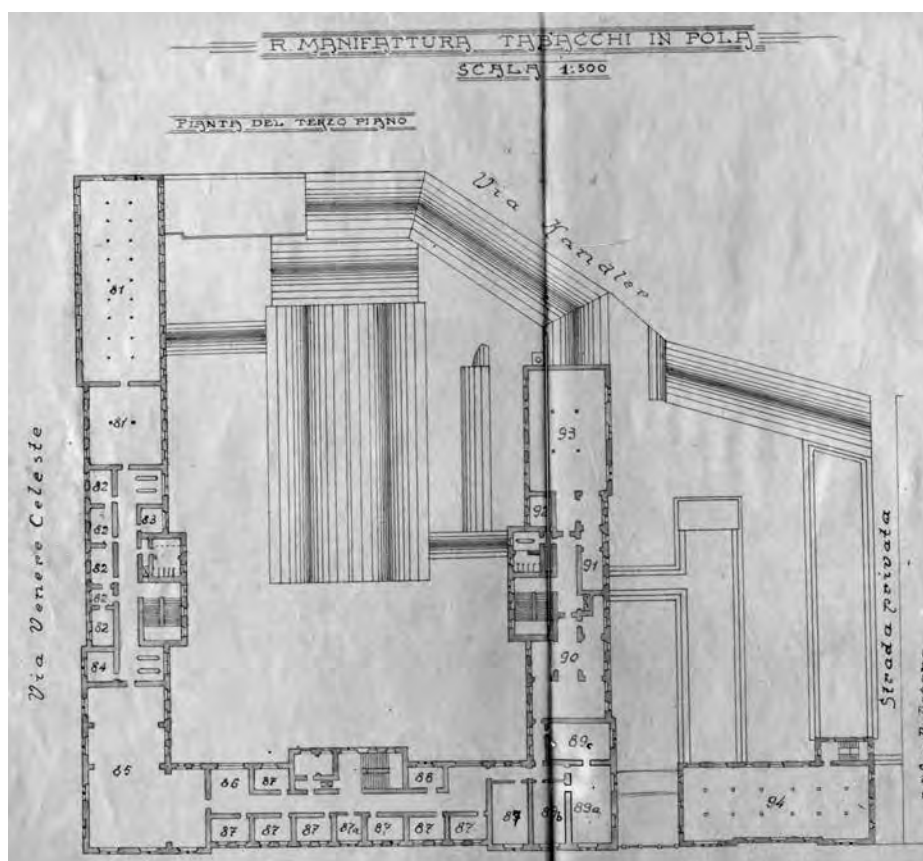
Secondo piano: 69. Deposito sigari; 70. Spogliatoio donne; 71. Deposito sigari; 72. Deposito sigari scarto; 73. Celle di seconda essiccazione sigari; 73. a, b, c, d, e Deposito ½ sigari 75. Celle di seconda essiccazione ½ sigari; 76. Impacco; 77. Deposito carta; 78. Offic. rip. macch. Rose; 79. Macchine Rose Impacco trinciati; 80. Locali nuovi ex autoparco⁸².



81 Ibidem.

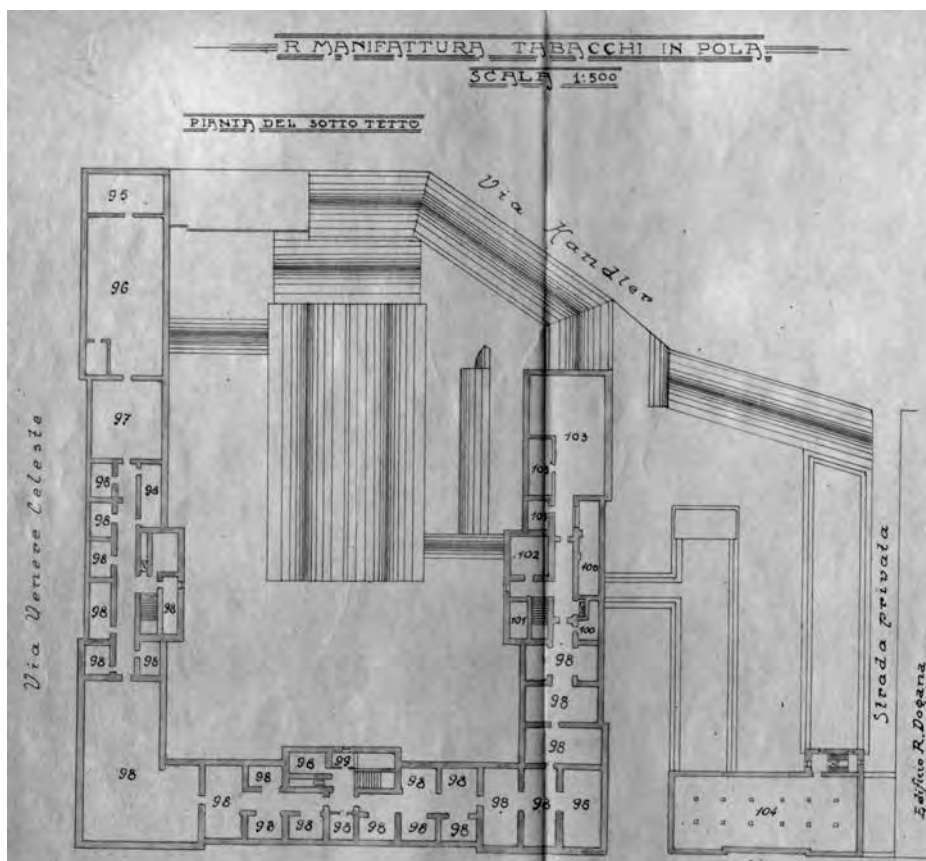
82 Ibidem.

Terzo piano: 81. Primo laboratorio sigari; 82. Deposito foglia preparata; 83. Cernita primo laboratorio; 84. Cernita secondo laboratorio; 85. Secondo laboratorio sigari; 86. Verifica segreta; 87. Celle di fermentazione; 87a. Uff. Capo perfez.to; 88. Macchine spunta sigari; 89a. Apparecchi di essiccazione sigari a pressione atm.; 89b. Celle di rinvicidimento; 90. Ammazz. impacco sigari a imbustinamento $\frac{1}{2}$ sigari; 91. Torrefazione; 92. Spogliatoio donne; 93. Deposito masse sciolti; 94. Locali nuovi ex autoparco⁸³.



83 Ibidem.

Sottotetto: 95. Dep. macchinari fuori uso; 96. Seconda fermentazione; 97. Formazione sacchine; 98. Deposito articoli diversi; 99. Locale orologio; 100. Torrefazione (lucernai); 101. Soffitta morta; 102. Dep. materiali fuori uso; 103. Essiccazione costole e avanzzi; 104. Locali nuovi ex autoparco⁸⁴.



84 Ibidem.

Le rivendite tabacchi a Pola durante il periodo italiano

Il servizio di vendita al pubblico dei tabacchi e dei sali (generi di monopolio) era organizzato attraverso la rete di rivendite, ossia tabaccherie, il cui numero era determinato dal Ministero delle Finanze. Era fissato in una per ogni Comune o luogo con un minimo di cinquecento abitanti, e in numero proporzionato nelle città⁸⁵.

Le rivendite, come previsto dalla Legge 12 luglio 1908 n. 441, erano conferite per appalto a pubblici incanti (per rivendite con reddito superiore a L. 2.000), o per concessione a seguito di speciali concorsi (per rivendite con reddito fino a L. 600), o riservate a favore di speciali categorie di persone (per redditi da oltre L. 600 a L. 2.000), quali:

- militari e impiegati collocati a riposo;
- vedove ed orfani di militari e impiegati governativi;
- benemeriti per servizi patriottici e sociali;
- vedove ed orfani di questi ultimi.

Fu inoltre aperta la possibilità ai titolari, commessi o coadiutori, di ottenere direttamente o mediante appalto a trattativa privata gli esercizi nei quali avevano prestato lodevole servizio per un lungo periodo di tempo.

I conferimenti per concessione, a seguito degli eventi della Prima guerra mondiale, furono successivamente modificati per portare aiuto economico agli invalidi di guerra, alle vedove e agli orfani dei militari morti sul campo⁸⁶. Con Regio Decreto n. 907 del 21 maggio 1916, convertito in legge il 7 marzo 1918 n. 370, si modificarono le norme che regolavano il conferimento per le rivendite dei tabacchi. Per compensare i danni arrecati dagli eventi bellici, fu disposto per la partecipazione ai concorsi di assegnazione delle rivendite un titolo di preferenza in terzo grado agli invalidi di guerra, fu istituita una nuova categoria di rivendite, con reddito compreso fra L. 1.000 e 2.000, da assegnarsi agli invalidi di guerra, alle vedove e agli orfani di militari morti sul campo⁸⁷.

Il Regio Decreto n. 1650 del 16 dicembre 1922 interessò nuovamente l'ordinamento delle rivendite di generi di privativa dello Stato.

85 Giampietro DIANA, "La storia del tabacco in Italia. II. La coltura e l'industria del tabacco dalla Regia Cointeressata agli inizi del novecento", in *Il Tabacco*, 8, 2000, pp. 77-90.

86 Ivi, p. 89.

87 Ivi, p. 94.

Fu decretato che ogni rivendita il cui reddito annuo non avesse superato le L. 1.000, venisse conferita mediante concorso, dall'Intendenza di Finanza, sentita la Giunta municipale, a persona domiciliata e residente nel Comune da almeno un anno compiuto alla data di pubblicazione dell'avviso di concorso. Il diritto di preferenza nel conferimento era stabilito dal seguente ordine di graduatoria:

1. Al coniuge superstite ed, in mancanza di esso, al figlio, maggiore di età, i quali avendo convissuto col defunto titolare, lo abbiano, fino alla vacanza, assistito nella gestione diretta e personale della rivendita;
2. Al commesso autorizzato, che abbia prestato nella rivendita, con soddisfazione dell'Amministrazione, un servizio effettivo e continuativo di almeno quattro anni compiuti alla data della vacanza;
3. Agli invalidi di guerra ed alle vedove ed agli orfani di militari morti in guerra, forniti della pensione privilegiata di guerra⁸⁸.

La durata della concessione era di nove anni, ma l'Amministrazione aveva la facoltà di rinnovarla di novennio in novennio, qualora il reddito prodotto dalla rivendita nell'esercizio finanziario anteriore alla scadenza non avesse superato le L. 3.000. Nel caso contrario, il cessato concessionario poteva essere ammesso alla stipulazione del contratto per trattativa privata, rinnovabile di novennio in novennio⁸⁹.

Ogni rivendita il cui reddito annuo avesse superato le L. 1.000 e non le L. 3.000 veniva conferita, mediante concorso, secondo le norme stabilite dagli articoli seguenti, dalla Commissione provinciale di cui l'art. 18 della legge 12 luglio 1908, n. 441, a persona che versi in ristrettezze economiche e domiciliata e residente nella Provincia da almeno un anno. La concessione era a vita ma era prevista la revoca qualora venisse meno una delle condizioni personali ed economiche richieste per l'ammissione al concorso⁹⁰. Ogni rivendita il cui reddito annuo superasse le L. 3.000, veniva conferita per un novennio, ad asta pubblica mediante offerte segrete, all'importo minimo fissato dalla scheda segreta dell'Amministrazione⁹¹. Da specificare che la vendita dei tabacchi veniva effet-

88 Regio Decreto n. 1650 del 16 dicembre 1922, Art. 1.

89 Regio Decreto n. 1650 del 16 dicembre 1922, Art. 1.

90 Regio Decreto n. 1650 del 16 dicembre 1922, Art. 2.

91 Regio Decreto n. 1650 del 16 dicembre 1922, Art. 7.

tuata esclusivamente dai rivenditori autorizzati ed il commercio senza licenza era considerato contrabbando.

Di seguito viene riportato l'elenco, e tutte le informazioni ritrovate, per le rivendite tabacchi in attività a Pola durante il periodo italiano. Le informazioni sono state raccolte soprattutto attraverso l'analisi dei carteggi della Manifattura Tabacchi custoditi al Centro di Ricerche Storiche di Rovigno. Purtroppo, come indicato dalle numerazioni, per alcune rivendite non è stato possibile ritrovare alcuna notizia come per esempio per la n. 1, 7, 8 e 9.

Rivendita N. 2, Via Sergia

Nel 1934 risulta titolare Donato Fonda.

Rivendita N. 3, Via Sergia

Nel 1923 risulta titolare Maria Fonda ved. Pozzati.

Rivendita N. 4, Via Sergia

La rivendita tabacchi n. 4, sita in un edificio in Via Sergia andò completamente distrutta nel bombardamento del 9 gennaio 1944. A quell'epoca era in appalto a Angelo Schiavone che quindi trovò una sistemazione nella stessa zona dei locali della "Bottega del Vino" in Largo Oberdan. A novembre allo Schiavone fu intimato lo sfratto da detti locali. Dietro interessamento del prefetto Artusi, la rivendita tabacchi n. 4 fu sistemata in un locale del Largo Oberdan e precisamente al n. 26 (ex negozio Lininger)⁹².

Rivendita N. 5, Via Giulia 4⁹³

Il 9 maggio 1914, in seguito a regolare concorso, con decreto dell'allora Ispettorato di Finanza, la rivendita fu data in appalto a Maria Carmasin ved. Pinter. Il relativo contratto, ai sensi del secondo comma dell'art. 2 del R.D. 11 gennaio 1923 N.79, scadeva il 30 giugno 1926 e la stessa fu ammessa al rinnovo dello stesso a trattativa privata per un

92 DAPA, Prefettura di Pola, b. 446, fasc. XIV-B-2/1.

93 CRS, Fondo R. Manifattura Tabacchi Pola, b. Pisino Pola 348-378, fasc. Rivendita N. 5 Comune di Pola, Via Giulia 4.

novennio. Il contratto d'appalto della rivendita fu quindi aggiornato a Maria Carmasin ved. Pinter con decorrenza dal 1 luglio 1926, esercizio che gestì fino all'8 settembre 1931 per rinuncia per età avanzata. Il 9 settembre 1931, con decorrenza dal 1 ottobre 1931, presso l'Ufficio Compartimentale dei Monopoli di Stato di Trieste, la rivendita N. 5 di Pola fu data in appalto, a trattativa privata, alla signora Vittoria Pinter ved. Pavesi, trovandosi la medesima, quale conduttrice della titolare rinunciataria, signora Maria Carmasin ved. Pinter, sua madre. La cessazione per scadenza dell'appalto avvenne il 30 settembre 1940. Quale gerente provvisoria della rivendita fu nominata la signora Zelinda Petris, che da alcuni anni gestiva la tabaccheria per conto di Vittoria Pinter ved. Pavesi in Brozzo⁹⁴, già titolare novennale in base all'art. 168 del precedente Ordinamento di servizio. La Petris fu effettivamente rappresentante della rivendita dal 1 ottobre 1938 per un periodo complessivo di due anni al termine del quale le fu rilasciata la licenza di coadiutrice in data 20 novembre 1940 e successivamente venne immessa in funzione di gerente provvisoria con decorrenza dal 1 febbraio 1941. L'ultima titolare della rivendita, che nel luglio 1944 risulta ancora gerente provvisoria per dei vizi di forma, fu quindi Zelinda Petris che continuò a dirigere l'esercizio fino all'esodo dell'inverno 1947 che la vide lasciare Pola⁹⁵.

*Rivendita N. 6, Piazza Foro 5*⁹⁶

Nell'anteguerra e fino al 1922 la rivendita fu ubicata in Via Barbacani 3. Con provvedimento in data 10 febbraio 1922 N. 969 l'Ispettorato di Finanza di Pola, su istanza di Raimondo Pavanello in qualità di gestore della rivendita, accordò il trasferimento dell'esercizio in Via Sergia 6. Con il citato trasferimento venne a lasciarsi senza rivendite l'importante Via Barbacani aggiungendo un'altra in Via Sergia, dove già esistevano tre rivendite a breve distanza l'una dall'altra. Il primo a risentire del trasferimento fu proprio lo stesso Pavanello, il quale il 27 aprile 1923 rinunciò all'ulteriore gestione della rivendita perché diventata passiva. La tabaccheria venne quindi passata in gerenza provvisoria a tale

94 Attorno al 1940 si risposò con il capitano della R. Marina Guglielmo Brozzo, in servizio permanente presso la scuola C.R.E.M. di Pola.

95 Nel 1948 risulta domiciliata a Sanremo in Via Castiglioli 22.

96 CRS, Fondo R. Manifattura Tabacchi Pola, b. Pisino Pola 348-378, fasc. Rivendita N. 6 Comune di Pola, Piazza Foro 5.

Giovanni Sirolich, in data 9 maggio 1923. La gestione stessa continuò in Via Sergia 6 fino al dicembre 1925, quando Sirolich ne chiese ed ottenne il trasferimento in Piazza Foro 7. Nel maggio 1926 la rivendita andò all'asta che fu aggiudicata da Maria Zidarich. La signora Maria Zidarich (Sidari) ved. Sambo, fu appaltatrice della rivendita N. 6 in Pola per un novennio e precisamente dal 3 agosto 1926 al 2 agosto 1935. La rivendita rimase chiusa dal 10 agosto 1934 al 12 febbraio 1935 a causa della demolizione dell'edificio in Piazza Foro di proprietà della Cassa di Risparmio di Pola dove risultava appunto collocata l'attività in oggetto. La titolare trovò nella zona un altro locale, precisamente in Via Sergia 6, dove la stessa rivendita aveva avuto sede tra il 1922 ed il 1925. Il locale però non fu riconosciuto idoneo per l'eccessiva prossimità ad altre rivendite, ma la Zidarich lo tenne ugualmente in affitto per la sola vendita dei giornali finché non si rese libero, per cessazione di commercio dell'affittuario precedente, un locale nella stessa Piazza Foro a pochi metri di distanza dalla sede originaria della rivendita. La Zidarich continuò a gestire la tabaccheria anche nei mesi successivi allo scadere del contratto d'appalto come gerente provvisoria ed il nuovo contratto, per un ulteriore novennio, fu firmato il 26 settembre 1936 presso l'Ufficio Compartimentale dei Monopoli di Stato di Trieste.

Rivendita N. 9, Via Giuseppe Garibaldi 14⁹⁷

Dal 5 maggio 1918 fino all'aprile del 1928 la rivendita fu gestita, come gerente provvisorio, da Giuseppe Zivolich, attività in cui come commessa abusiva sin dal 1922 risulta essere stata impiegata Giovanna Longhin in De Franceschi⁹⁸. Infatti, secondo le norme vigenti lo Zivolich avrebbe avuto l'obbligo della gestione personale, che però trattandosi di mutilato e invalido di guerra, che aveva diritto alla sistemazione in corso, non mancando per la regolarizzazione della sua posizione altro che la prescritta formalità della stipulazione del contratto, e tenuto conto inoltre, che il medesimo era mutilato a un piede e che poteva a stento camminare, in via eccezionale gli fu rilasciata l'autorizzazione di farsi

97 CRS, Fondo R. Manifattura Tabacchi Pola, b. Pisino Pola 348-378, fasc. Rivendita N. 9 Comune di Pola, Via Garibaldi 14.

98 Precedentemente, dall'ottobre del 1917 al 5 agosto 1921, fu commessa della rivendita N. 10 di Pola.

rappresentare nella gestione della rivendita da una commessa. Dal 1926 al marzo 1928, l'Intendenza di Finanza, accertato che il gerente provvisorio Zivolich era in possesso dei requisiti necessari per ottenere il conferimento della rivendita, procedette per ben sei volte a invitarlo a presentarsi per la stipulazione del contratto d'appalto senza alcun esito. Per questo motivo fu ritenuto che avesse rinunciato all'esercizio e dal 3 aprile 1928 la rivendita fu affidata direttamente a Giovanna De Franceschi, nominata nuova gerente provvisoria. Dalla documentazione risulta, nell'aprile 1928, l'interessamento alla vicenda dell'on. Luigi Bilucaglia, deputato al Parlamento e uomo di punta del fascismo polese, che si rivolse al triestino Fulvio Suvich, allora sottosegretario di Stato alle Finanze, per far ottenere alla De Franceschi il conferimento diretto della rivendita. Siccome però, in base alle norme vigenti, non ne aveva alcun titolo, siccome il Zivolich non aveva realmente diritto di avvalersi dell'opera di una commessa, fu pensato di nominarla gerente provvisoria sino a nuova disposizione, praticamente a tempo indeterminato.

*Rivendita N. 10, Via Abbazia 26*⁹⁹

Maria Zorn ved. Domes fu gerente provvisoria della rivendita in oggetto dal 5 agosto 1921 e poi nuovamente a decorrere dal 1 ottobre 1930. Nel 1932 chiese ed ottenne il conferimento diretto come titolare della rivendita che appunto gestiva dal 1921, specificando inoltre di essere anche vedova di guerra provvista di pensione. L'appalto le fu poi nuovamente rinnovato nel marzo 1940. Dal 12 settembre 1942 fu nominata gerente provvisoria della rivendita in Maria Domes, in seguito alla morte della titolare Maria Stefania Zorn ved. Domes, che fin dal 1934 operò come coadiutrice della stessa tabaccheria.

*Rivendita N. 11, Largo Oberdan 24*¹⁰⁰

Gerente provvisorio della rivendita dal 1 giugno 1922 fu Silvio Javornik. Il 27 maggio 1930 lo stesso Silvio Avorini (già Javornik) assunse l'appalto diretto della rivendita N. 11 in Pola per la durata di un

99 CRS, Fondo R. Manifattura Tabacchi Pola, b. Pisino Pola 348-378, fasc. Rivendita N. 10 Comune di Pola, Via Abbazia 26.

100 CRS, Fondo R. Manifattura Tabacchi Pola, b. Pisino Pola 348-378, fasc. Rivendita N. 11 Comune di Pola, Largo Oberdan 24.

novennio a decorrere dal 1 giugno 1930, nuovamente rinnovato nel dicembre 1939.

*Rivendita N. 12, Riva Vittorio Emanuele III*¹⁰¹

La rivendita fu concessa in qualità di gerente provvisoria a tempo indeterminato a Maria Lazzari ved. Grion, madre del caduto in guerra Giovanni Grion¹⁰², per speciali benemerenzze fin dall'ottobre 1919. La donna non si interessò mai della gestione della rivendita e fino al 1924 usufruì per speciale concessione straordinaria di un commesso e successivamente di un rappresentante. Nel 1935 risulta rappresentante Romeo Raffaelli, mentre Pietro Zorzetti ricoprì questo posto dal 1936 al 1943 e forse anche dopo. Maria Grion rimase uccisa a Pola nel bombardamento aereo Alleato dell'8 giugno 1944.

*Rivendita N. 13, Via Kandler 11*¹⁰³

A decorrere dal 1 maggio 1934 la rivendita fu in appalto a Antonia Bressan ved. Bassi. La documentazione ritrovata non riporta altre informazioni.

*Rivendita N. 14, Via Epulo 27*¹⁰⁴

La rivendita in oggetto fu presa in appalto da Antonia Rocco ved. Grabar¹⁰⁵ a decorrere dal 1 agosto 1927. La titolare Rocco vi rinunciò nell'agosto 1934 e a partire dal 1 settembre 1934 la gestione, in qualità di come gerente provvisoria, passò a Mattea Quarantotto ved. Dolfin che la tenne fino alla chiusura il 1 marzo 1937. Successivamente, la rivendita fu riaperta nel febbraio 1938 con come gerente provvisorio Domenico De Angelini.

101 CRS, Fondo R. Manifattura Tabacchi Pola, b. Pisino Pola 348-378, fasc. Rivendita N. 12 Comune di Pola, Riva Vittorio Emanuele III.

102 Giovanni Grion, giovane polese arruolatosi nell'esercito italiano, raggiunse il grado di S.Tenente e cadde in combattimento ad Asiago il 16 ottobre 1916.

103 CRS, Fondo R. Manifattura Tabacchi Pola, b. Pisino Pola 348-378, fasc. Rivendita N. 13 Comune di Pola, Via Kandler 11.

104 CRS, Fondo R. Manifattura Tabacchi Pola, b. Pisino Pola 348-378, fasc. Rivendita N. 14 Comune di Pola.

105 Antonia Rocco era vedova di Antonio Grabar, originario di Parenzo che nel 1918 insieme ad un gruppo di altri marinai dell'imperial e regia marina fu riconosciuto a capo di un tentativo di ammutinamento a Cattaro nel febbraio 1918. I detti marinai furono giudicati da una corte marziale, condannati a morte e fucilati.

*Rivendita N. 15, Piazza dei Fascisti (P.zza S. Giovanni)*¹⁰⁶

Quale titolare della rivendita fin dal 30 luglio 1900 fu Domenica Machis in Paoletti che con i necessari rinnovi (nel 1926 e 1936) fu appaltatrice della detta tabaccheria fino al suo decesso avvenuto il 7 gennaio 1940. A partire dal 1 aprile 1940 la gerenza provvisoria della rivendita in oggetto fu assunta da Antonio Orru¹⁰⁷. Dopo regolare asta pubblica, a decorrere dal 1 aprile 1941 la rivendita fu assunta, come titolare, da Anna Bolcich in Zucconi.

*Rivendita N. 17, Via Sissano I*¹⁰⁸

Quale titolare della rivendita fino a dicembre 1927 fu Caterina Mofardin ved. Ivelich, destituita su decreto dell'Intendenza di Finanza per aver ceduto l'esercizio a Vittorio Mersech nel 1925. Quale gerente provvisoria fu nominata Veneranda Franzin ved. Biasoletto. A partire dal 1 aprile 1928 l'appalto della rivendita fu affidato, per trattativa privata come raccomandato dall'on. Luigi Bilucaglia, a Veneranda Franzin ved. Biasoletto, contratto rinnovato il 1 luglio 1937. Durante la guerra, la rivendita rimase chiusa dal 9 febbraio 1945 perché la donna fu costretta a sfollare da Pola. La Franzin morì l'11 marzo 1946 per cui la conduzione della rivendita fu assunta dalla figlia Giovanna Biasoletto in Sandali, coadiutrice dell'esercizio ininterrottamente dal 12 settembre 1929 al 19 dicembre 1946, alla quale in data 20 dicembre 1946 fu affidata la gerenza provvisoria.

*Rivendita N. 18, Piazza C. Ciano 2*¹⁰⁹

La titolare della rivendita dal 14 gennaio 1924 risulta essere stata Ermellina Sirolla ved. Terrazzer.

106 CRS, Fondo R. Manifattura Tabacchi Pola, b. Pisino Pola 348-378, fasc. Rivendita N. 15 Comune di Pola, P.zza dei Fascisti.

107 Nato in Provincia di Cagliari il 15 marzo 1890, brigadiere di Finanza a riposo, residente a Pola in Via Adua 6.

108 CRS, Fondo R. Manifattura Tabacchi Pola, b. Pisino Pola 348-378, fasc. Rivendita N. 17 Comune di Pola, Via Sissano I.

109 CRS, Fondo R. Manifattura Tabacchi Pola, b. Pisino Pola 348-378, fasc. Rivendita N. 18 Comune di Pola, P.zza C. Ciano 2.

*Rivendita N. 19, Viale XX Settembre 17*¹¹⁰

In data 19 novembre 1920 fu nominato gerente provvisorio della rivendita Stello Miniussi, invalido di guerra. Nel 1930 gli fu accordata, in linea eccezionale, la gerenza provvisoria a tempo indeterminato. L'appalto effettivo della rivendita fu assunto, a trattativa privata, da Stello Miniussi a decorrere dal 1 marzo 1943.

*Rivendita N. 22, Via Giovia 19*¹¹¹*Rivendita N. 23, Via Giovia*¹¹²

In seguito a rinuncia della titolare della rivendita nel 1930 quale gerente provvisoria, a datare dal 1 dicembre 1930, fu nominata Caterina Gheretti ved. Marzari. La rivendita in oggetto fu assunta in appalto dalla Gheretti a decorrere dal 1 febbraio 1934 per poi rinunciare alla gestione nel 1936. Come gerente provvisorio, a partire dal 6 giugno dello stesso anno, fu nominato Lodovico Penso che rinunciò all'esercizio nel 1942. Quale nuovo gerente provvisorio, a partire dal 1 agosto 1942, fu nominata Angelica Vicich.

*Rivendita N. 24, Via Arena 46*¹¹³

Titolare della rivendita fu Domenico Jagodnik deceduto il 30 gennaio 1926 e successivamente, in via provvisoria, l'esercizio fu gestito dalla vedova Antonia Battaia. A partire dal 1 marzo 1927 la rivendita fu presa regolarmente in appalto da Antonia Battaia ved. Jagodnik, appalto rinnovato nel 1936. La figlia Dolores Jagodnik coadiuvò la madre nell'esercizio della rivendita¹¹⁴.

110 CRS, Fondo R. Manifattura Tabacchi Pola, b. Pisino Pola 348-378, fasc. Rivendita N. 19 Comune di Pola, Viale XX Settembre 17.

111 CRS, Fondo R. Manifattura Tabacchi Pola, b. Pisino Pola 348-378, fasc. Rivendita N. 22 Comune di Pola, Via Giovia 19.

112 CRS, Fondo R. Manifattura Tabacchi Pola, b. Pisino Pola 348-378, fasc. Rivendita N. 23 Comune di Pola, Via Giovia.

113 CRS, Fondo R. Manifattura Tabacchi Pola, b. Pisino Pola 348-378, fasc. Rivendita N. 24 Comune di Pola, Via Arena 46.

114 Nel maggio del 1947 chiese la gestione, come gerente provvisoria, di una qualsiasi rivendita tabacchi a Padova dove si stabilì nel 1944 dopo lo sfollamento da Pola.

*Rivendita N. 25, Via Carducci 25*¹¹⁵

Fino all'ottobre 1926 l'esercizio fu diretto, quale gerente provvisorio, da Antonio Fiorencis. In seguito ad asta pubblica, la rivendita passò in appalto, a partire dal 1 novembre 1926, a Antonia Bürgher. La donna nell'inverno 1947 come esule lasciò Pola per Trieste e, come specificato in una richiesta all'Amministrazione dei Monopoli di Stato nel giugno 1947, si dichiarò disposta a recarsi in qualsiasi città d'Italia pur di poter avere la continuativa della licenza della rivendita tabacchi.

*Rivendita N. 27, Via Carpaccio 10**Rivendita N. 28, Via Flaccio 37*¹¹⁶

Con il decreto emesso l'11 gennaio 1933 fu siglata la decadenza di Antonio Bosich quale titolare della rivendita, che aveva avuto in gestione dal 1 luglio 1927 e di cui fu precedentemente già gerente provvisorio, in seguito a gestione irregolare. Il Bosich essendosi trasferito all'estero qualche anno prima, venne meno ad uno dei principali obblighi sanciti nel contratto d'appalto, cioè quello della gestione personale. In effetti la rivendita venne subaffittata dalla moglie Caterina Dobrilla in Bosich, ostetrica presso la Cassa Ammalati, a terzi. A datare dal 21 marzo 1934 la gerenza provvisoria, anche grazie all'interessamento del Prefetto, fu affidata a Maria Rovina ved. Bello.

*Rivendita N. 29, Via Bernardo Benussi 19*¹¹⁷

L'appalto della rivendita dal 1 luglio 1927 risulta in concessione a Ernesta Francovich ved. Micunek.

*Rivendita N. 30, Via Bernardo Benussi 2*¹¹⁸

La rivendita fu tenuta in appalto per molti anni da Anna Benussi, e prima per due decenni dal padre di lei Giuseppe Benussi, titolare de-

115 CRS, Fondo R. Manifattura Tabacchi Pola, b. Pisino Pola 348-378, fasc. Rivendita N. 25 Comune di Pola, Via Carducci 25.

116 CRS, Fondo R. Manifattura Tabacchi Pola, b. Pisino Pola 348-378, fasc. Rivendita N. 28 Comune di Pola, Via Flaccio 37.

117 CRS, Fondo R. Manifattura Tabacchi Pola, b. Pisino Pola 348-378, fasc. Rivendita N. 29 Comune di Pola, Via B. Benussi 19.

118 CRS, Fondo R. Manifattura Tabacchi Pola, b. Pisino Pola 348-378, fasc. Rivendita N. 30 Comune di Pola, Via B. Benussi 2.

ceduto il 18 agosto 1925. In seguito alla morte dell'uomo la tabaccheria fu affidata in via provvisoria alla figlia Anna Benussi che sembra avesse coadiuvato il padre nella gestione della suindicata rivendita sin dal 1911 e che quindi chiese il conferimento definitivo. Il primo regolare contratto d'appalto ritrovato decorre dal 20 gennaio 1927, poi rinnovato nel 1936. In seguito a sentenza del Tribunale Speciale di Pola, in data 13 ottobre 1944, con la quale la titolare Benussi venne condannata a 10 mesi di reclusione, L. 5.000 di multa e alla confisca della merce per sottrazione al normale consumo di tabacchi e per maggiorazione di prezzo dei medesimi, la Direzione Generale Nord, su proposta dell'Ufficio Compartimentale dei Monopoli di Stato a Trieste, dispose che la predetta venisse dichiarata decaduta dal contratto d'appalto della rivendita stessa, stipulato l'11 maggio 1936 con decorrenza dal 1 giugno. A causa degli avvenimenti bellici non fu possibile dar corso al provvedimento, ciò che fu però fatto con provvedimento del 5 aprile 1946. Contro tale decreto la Benussi presentò ricorso, chiedendo che detto provvedimento venisse dichiarato nullo per vizio di forma, asserendo che la revoca del contratto era di fatto avvenuta sin dal 4 settembre 1944, data in cui la rivendita venne chiusa in seguito al suo arresto per essere stata denunciata per il reato esposto. Questi argomenti non furono accettati ma ebbe importanza la considerazione che essendo scaduto il contratto d'appalto sin dal 31 maggio 1945, il decreto non poteva essere applicato in quanto la Benussi da quella data risultava gerente provvisoria. In proposito al caso, la Direzione Generale dei Monopoli di Stato in Trieste, con lettera del 28 ottobre 1946 scrisse che, tenuto conto anche del fatto che la gerente aveva già subito un lungo periodo di sospensione, ormai si potesse soprassedere dall'adottare ulteriori provvedimenti disciplinari riammettendo in servizio la gerente.

*Rivendita N. 31, Via Italo Balbo 10 (già Emanuele Filiberto di Savoia)*¹¹⁹

L'appalto della rivendita in oggetto fu assunto da Giovanna Millavaz a decorrere dal 1 gennaio 1928. Il contratto fu rinnovato per un altro novennio a partire dal 1 maggio 1937.

¹¹⁹ CRS, Fondo R. Manifattura Tabacchi Pola, b. Pisino Pola 348-378, fasc. Rivendita N. 31 Comune di Pola, Via I. Balbo 10.

*Rivendita N. 32, Piazza Verdi 11*¹²⁰

L'esercizio era in appalto a Alessandro Casalini e dopo il suo decesso, avvenuto il 3 gennaio 1939, fu conferito alla vedova Giovanna Ricato in Casalini dapprima come gerente provvisoria, a partire dal 4 gennaio 1939, e poi con regolare appalto a decorrere dal 1 maggio 1940. Da precisare che Alessandro Casalini fu nominato titolare della rivendita per concessione a vita sin dal 3 giugno 1925 e la moglie fu la coadiutrice autorizzata.

*Rivendita N. 34, Via Bernardo 3*¹²¹

La rivendita fu conferita, con decreto del 23 luglio 1901 dell'allora Ispettorato di Finanza, a Eugenio Draghicchio. Lo stesso, ai sensi dell'art. 2 del R.D. dell'11 gennaio 1923 N. 79, acquisì il diritto alla conferma a vita. Dopo il suo decesso, avvenuto il 18 novembre 1924, la vedova Margherita Martinuzzi, che aveva coadiuvato il marito nella gestione per oltre vent'anni, nominata gerente provvisoria, nel 1926 chiese, in quanto ne aveva diritto, il conferimento della rivendita stessa in appalto a trattativa privata. Il contratto d'appalto fu siglato il 6 aprile 1927 a decorrere dal 1 maggio dello stesso anno per la durata di un novennio. Il 2 agosto 1935 la Martinuzzi, dopo aver usufruito di una rappresentanza di circa quattro mesi, rinunciò per motivi di salute e per limiti d'età all'ulteriore gestione dell'esercizio. Successivamente, la rivendita fu presa in appalto da Rita Inwinkel che vi rinunciò il 9 settembre 1937 e per un periodo l'esercizio rimase chiuso in quanto non fu trovato nessun interessato ad assumerne la gerenza provvisoria causa il limitato reddito. Il 16 gennaio 1939 quale nuovo gerente provvisorio fu nominato Giovanni Frari che nel dicembre 1939 ne otteneva la concessione vitalizia. Anche il Frari però ben presto rinunciò alla rivendita e dal 1 dicembre 1940 quale gerente provvisorio fu nominato Sabato Doria che nell'agosto 1941 ne ottenne la concessione vitalizia. In seguito alla morte del Doria, nel settembre 1945 fu nominato gerente provvisorio il figlio Alcide Doria.

120 CRS, Fondo R. Manifattura Tabacchi Pola, b. Pisino Pola 348-378, fasc. Rivendita N. 32 Comune di Pola, Piazza Verdi 11.

121 CRS, Fondo R. Manifattura Tabacchi Pola, b. Pisino Pola 348-378, fasc. Rivendita N. 34 Comune di Pola, Via Bernardo 3.

*Rivendita N. 35, Via Medolino 43*¹²²

La rivendita fu conferita in appalto a Francesca Sestan ved. Milotich con decreto del 4 settembre 1908 dell'allora Ispettorato di Finanza di Pola. Dopo la scadenza del contratto il 30 giugno 1926 alla Sestan fu concesso il rinnovo a trattativa privata per un novennio. In seguito al decesso della titolare Sestan, avvenuto il 13 marzo 1935, quale gerente provvisorio fu nominato, a partire dal 14 marzo, Ferdinando Milotich che nell'agosto 1936 ottenne la concessione vitalizia della rivendita.

*Rivendita N. 36, Via Carlo Defranceschi 41*¹²³

Dal 2 giugno 1925 la rivendita fu gestita, in qualità di gerente provvisorio, da Zaccaria Polonio, invalido di guerra. Al Polonio il 10 marzo 1943 fu conferita la concessione vitalizia della rivendita.

*Rivendita N. 39, Chiosco Viale 5 Novembre*¹²⁴

La rivendita fu ottenuta, in gerenza provvisoria, da Antonia De Carli ved. Dinelli con decreto del 14 luglio 1922. L'appalto diretto, per la durata di nove anni, fu siglato l'11 ottobre 1927 con decorrenza dal 1 novembre. Il contratto fu rinnovato alla De Carli per altri nove anni a partire dal 1 marzo 1937.

*Rivendita N. 40, Chiosco Viale 5 Novembre*¹²⁵

In seguito alla morte della titolare Margherita Camuffo, quale gerente provvisorio fu nominato, dal 29 ottobre 1943, Giovanni Camuffo.

*Rivendita N. 41*¹²⁶

Titolare della rivendita, sicuramente negli anni 1930-1932, risulta Rachilde Baciak.

122 CRS, Fondo R. Manifattura Tabacchi Pola, b. Pisino Pola 348-378, fasc. Rivendita N. 35 Comune di Pola, Via Medolino 43.

123 CRS, Fondo R. Manifattura Tabacchi Pola, b. Pisino Pola 348-378, fasc. Rivendita N. 36 Comune di Pola, Via C. Derfranceschi 41.

124 CRS, Fondo R. Manifattura Tabacchi Pola, b. Pisino Pola 348-378, fasc. Rivendita N. 39 Comune di Pola, Viale 5 Novembre.

125 CRS, Fondo R. Manifattura Tabacchi Pola, b. Pisino Pola 348-378, fasc. Rivendita N. 40 Comune di Pola, Viale 5 Novembre.

126 CRS, Fondo R. Manifattura Tabacchi Pola, b. Pisino Pola 348-378, fasc. Rivendita N. 41 Comune di Pola.

*Rivendita N. 42, Via Fisella 94*¹²⁷

Fino al 1927 gerente provvisorio della rivendita fu Francesco Calcich che il 19 aprile 1927 ottenne l'appalto della stessa tabaccheria, a decorrere dal 1 maggio e per la durata di nove anni. Con decreto del 30 giugno 1936 la concessione della rivendita fu rinnovata a Calcich per un altro novennio a partire dal 1 luglio 1936.

*Rivendita N. 44, Via Piave 49*¹²⁸

La rivendita fu nell'aprile 1928 conferita in appalto per un novennio a Luigia Gabrielich ved. Milanovich, già gerente provvisoria della stessa. L'esercizio era aggregato alla R. Manifattura Tabacchi, Ufficio vendita. Alla scadenza della concessione, il 5 ottobre 1938, l'appalto, convertito in vitalizio, fu nuovamente concesso alla Gabrielich.

*Rivendita N. 45, Via Premuda 31*¹²⁹

Con decreto del 21 giugno 1905 dell'allora Ispettorato di Finanza di Pola la rivendita fu conferita a Rosa Pelz ved. Zidar. Alla scadenza del contratto il 30 giugno 1926, lo stesso le fu rinnovato per nove anni a partire dal 1 luglio. Dopo la rinuncia della Pelz, che gestì la rivendita fino al 31 ottobre 1935, quale gerente provvisoria fu nominata, a partire dal 1 novembre, la coadiutrice Giuseppina Zidar, nipote della Pelz, nominata regolarmente il 3 marzo 1932. La Zidar ottenne l'appalto diretto della rivendita con contratto del 19 gennaio 1937, con decorrenza dal 1 febbraio dello stesso anno e per la durata di un novennio. La rivendita si rese vacante dopo il decesso di Giuseppina Zidar in Muratori avvenuto il 1 febbraio 1941. In seguito a successivo concorso l'appalto fu aggiudicato da Ines Bernardini in Gambaletta. Il contratto d'appalto fu siglato il 28 marzo 1941 con decorrenza dal 1 aprile.

127 CRS, Fondo R. Manifattura Tabacchi Pola, b. Pisino Pola 348-378, fasc. Rivendita N. 42 Comune di Pola, Via Fisella 94.

128 CRS, Fondo R. Manifattura Tabacchi Pola, b. Pisino Pola 348-378, fasc. Rivendita N. 44 Comune di Pola, Via Piave 49.

129 CRS, Fondo R. Manifattura Tabacchi Pola, b. Pisino Pola 348-378, fasc. Rivendita N. 45 Comune di Pola, Via Premuda 31.

*Rivendita N. 46, Via Arditi 29**Rivendita N. 48, Via Ostilia 11*¹³⁰

Fino al giugno 1927 la rivendita fu diretta dalla gerente provvisoria Carlotta Zanon che ottenne, per trattativa privata, il conferimento definitivo con contratto a decorrere dal 1 luglio 1927 e per la durata di nove anni. La Zanon rinunciò alla gestione dell'esercizio il 19 maggio 1929 e quale gerente provvisoria fu nominata, dal 20 novembre, Lucia Misuraca ved. Cosentino. Nel luglio 1932 la Misuraca ottenne il conferimento dell'appalto in concessione vitalizia.

*Rivendita N. 49, Via Veruda 12*¹³¹

Con decreto dell'Ispettorato di Finanza di Pola del 6 gennaio 1898 la rivendita fu conferita, dopo regolare concorso, a Anna Sverco ved. Blasich. Data la scadenza del contratto il 30 giugno 1926 la Sverco richiese ed ottenne il rinnovo a trattativa privata per un novennio. La predetta titolare morì il 10 febbraio 1927 e il di lei figlio Giovanni Blasich chiese il conferimento a trattativa privata dimostrando, con relativo atto, di avere coadiuvato fin dal 1921 la defunta madre nella gestione della rivendita. Il Blasich, poi Biasi, ottenne subito la gerenza provvisoria e a decorrere dal 1 luglio 1927 ottenne il conferimento della rivendita per la durata di nove anni. In seguito al suo decesso, avvenuto il 31 ottobre 1936, fu nominato gerente provvisorio dal 1 novembre Egidio Biasi. Lo stesso fu nominato, nell'agosto 1937, titolare della rivendita in concessione vitalizia.

*Rivendita N. 50, Stazione ferroviaria*¹³²

Dalle poche informazioni ritrovate risulta che la rivendita, aggregata all'Ufficio vendita presso la R. Manifattura Tabacchi di Pola, fu conferita in via provvisoria nel 1928 a Salvino Banino. Precedentemente, la stessa tabaccheria fu gestita sempre come gerente provvisorio da Salieri Padovan che vi rinunciò per sua scelta.

130 CRS, Fondo R. Manifattura Tabacchi Pola, b. Pisino Pola 348-378, fasc. Rivendita N. 48 Comune di Pola, Via Ostilia 11.

131 CRS, Fondo R. Manifattura Tabacchi Pola, b. Pisino Pola 348-378, fasc. Rivendita N. 49 Comune di Pola, Via Veruda 12.

132 CRS, Fondo R. Manifattura Tabacchi Pola, b. Pisino Pola 348-378, fasc. Rivendita N. 50 Comune di Pola, Stazione ferroviaria.

*Rivendita N. 52, Via Dignano*¹³³

Con decreto dell'Ispektorato di Finanza di Pola del 2 novembre 1906, di seguito a regolare concorso, la rivendita in oggetto collocata a Montegrande fu conferita a Francesco Ostank. L'appalto fu rinnovato all'Ostank a decorrere dal 1 luglio 1927 per altri nove anni. Allo scadere della concessione, in data 31 dicembre 1936, la stessa fu convertita in concessione vitalizia. Dopo il decesso del titolare, avvenuto il 10 marzo 1937, fu nominata gerente provvisoria, a decorrere dall'11 marzo, Francesca Gabrielich, consorte e coadiutrice autorizzata dell'Ostank. La Gabrielich ottenne il conferimento diretto per concessione novennale della rivendita a partire dal 1 agosto 1939.

*Rivendita N. 84, Via Valmade 20*¹³⁴

L'unica informazione ritrovata riporta che nel luglio 1937 la concessione novennale della rivendita accordata a Francesca Cellich, scaduta l'11 luglio 1937, fu convertita in vitalizia.

*Rivendita N. 86, Viale XX Settembre 102*¹³⁵

Con decreto del 21 agosto 1930 la rivendita fu conferita, per la durata di nove anni, a Antonio Brosina con decorrenza dal 1 settembre 1930. In seguito al decesso del titolare Brosina nel 1934, a partire dal 13 febbraio dello stesso anno fu nominata gerente provvisoria della rivendita Maria Bilucaglia ved. Brosina. La Bilucaglia nel febbraio 1935 ottenne il conferimento in concessione vitalizia dell'esercizio.

*Rivendita N. 90, Via Kandler 40*¹³⁶

La tabaccheria fu aperta il 1 novembre 1936 affidandone la gerenza provvisoria a Amalia Tombini.

133 CRS, Fondo R. Manifattura Tabacchi Pola, b. Pisino Pola 348-378, fasc. Rivendita N. 52 Comune di Pola, Via Dignano.

134 CRS, Fondo R. Manifattura Tabacchi Pola, b. Pisino Pola 348-378, fasc. Rivendita N. 84 Comune di Pola, Via Valmade 20.

135 CRS, Fondo R. Manifattura Tabacchi Pola, b. Pisino Pola 348-378, fasc. Rivendita N. 86 Comune di Pola, Viale XX Settembre 102.

136 CRS, Fondo R. Manifattura Tabacchi Pola, b. Pisino Pola 348-378, fasc. Rivendita N. 90 Comune di Pola, Via Kandler 40.

SAŽETAK***KRALJEVSKA TVORNICA DUHANA U PULI***

Tvornica duhana u Puli službeno je utemeljena 30. svibnja 1920. s namjerom da se olakša kriza u koju je zapao najveći istarski grad nakon Prvog svjetskog rata. Službena svečanost otvaranja održana je, međutim, tek 3. srpnja 1923. zbog kašnjenja poduzetih radova na preuređenju zgrade. Za sjedište tvornice izabrano je impozantno zdanje bivše pješačke vojarne austrijske vojske (*Infanteriecaserne*) na Rivi kojem je, desetak godina kasnije, priključena nova zgrada podignuta na prostoru bivšeg vojnog autoparkirališta. Važnost ove proizvodne djelatnosti bila je velika za grad obzirom na značajan broj zaposlene radne snage, pogotovo žena. Proizvodnja se nastavila, uz određene prekide zbog ratnih šteta uzrokovanih zračnim bombardiranjima 1944., sve do 16. rujna 1947 kada je tvornicu definitivno zatvorila nova jugoslavenska vlast.

POVZETEK***KRALJEVA MANUFAKTURA TOBAKA V PULJU***

Tobačna industrija v Pulju je bila uradno ustanovljena 30. maja 1920. Na ta način naj bi ublažili krizo, v katero se je po prvi svetovni vojni pogreznilo glavno mesto Istre. Slovesno odprtje je bilo šele 3. julija 1923, do zamude pa je prišlo zaradi dokončanja ureditvenih del. Manufaktura se je nahajala v mogočnem objektu nekdanje pehotne kasarne avstrijske vojske (*Infanteriecaserne*) na Rivi, ob katerega so deset let kasneje postavili še novo stavbo na območju nekdanjega vojaškega avtoparka. Šlo je za proizvodno dejavnost, ki je bila izredno pomembna za mesto, saj je ponujala zaposlitev številnim delavcem, predvsem ženskam. Proizvodna dejavnost se je s prekinitvami zaradi vojne škode, ki je bila posledica bombardiranj leta 1944, nadaljevala do zime leta 1947, obrat pa je nova jugoslovanska uprava dokončno zaprla 16. septembra istega leta.